ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 23 Dicembre 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8744

LA CRISI MINISTERIALE ITALIANA.

Per un ministero di Sinistra.

ROMA 22 (N). La «Patria» dice che l'annunzio che domenica mattina Marcora partirà per Milano, contribuisce a dar credito alla voce che domani il nuovo ministero sarà definitivamente composto. La «Patria» aggiunge che Fortis pende verso la Sinistra e formerà un gabinetto di colore. In tal senso appunto sono continuati oggi i colloqui fra Fortis, Carcano, Marcora ed altri uomini politici di parte schiettamente liberale. La «Patria» crede inoltre che lo scopo della conferenza avuta oggi da Fortis col re sia stato quello di partecipare al sovrano che il suo lavoro è prossimo al termine.

La «Tribuna» dice che stamane Fortis conferì anche con Finocchiaro-Aprile. Secondo la «Tribuna» quello che sembra più probabile è che Fortis intenda agire e muoversi nell'ambito della maggioranza riaffermatasi col voto del 17 corrente. Inoltre anche Giolitti, rimasto a Roma, contrariamente a quanto fu annunziato, dichiarava oggi alla Camera il suo fermo proposito di aiutare Fortis, per quanto era possibile a lui, nella formazione del nuovo ministero. Fortis, a quello che dicono i suoi amici, confida di riuscire nell'impresa per Natale. Anche la «Tribuna» dice che la partenza di Marcora, fissata per domenica è indizio che per quel giorno tutto sarà deciso. La «Tribuna» infine dice che il colloquio avvenuto nel pomeriggio tra Fortis, Marcora e Carcano e l'intervento di Giolitti, secondo il «Messaggero», nelle loro odierne riunioni, hanno avuto l'obbiettivo di formulare un ministero di Sinistra.

L'«Italie» dice essere certo che il nuovo ministero non sarà annunziato che dopo le feste di Natale.

Domani il conte Tittoni riceverà alla Consulta gli ambasciatori in visita di congedo.

ROMA 22 (N). A Montecitorio le discussioni sulla risoluzione della crisi e specie sulla deliberazione di Fortis di fare un ministero di colore a base di Sinistra, hanno originato molti commenti. Si osserva che si presentano parecchie difficoltà per la costituzione d'un ministero di colore, perchè Fortis perderà una quarantina di voti per la punterella a Destra, non facilmente sostituibili con altrettanti di Sinistra o di Estrema. La «Tribuna» non sembra molto favorevole a tale confezione, sostenendo invece la necessità di rifare il ministero nell'ambito della maggioranza.

ROMA 22 (N). Stasera all'ultima ora, dopo il colloquio avvenuto tra Fortis, Marcora e Giolitti, si diceva che Giolitti aveva indotto Fortis ad allargare la base ministeriale. Il portafoglio degli esteri verrebbe offerto al senatore Major des Planches, ambasciatore a Washington, ciò che suscitava stasera molti commenti, ricordando ognuno le contrarietà che Mayor ebbe sempre con Giolitti. Ma si ritiene che Mayor non accetterà per motivi di salute. Si assicura anche che non ostante il grave lutto che ha colpito poco tempo fa l'on. Rubini, a questi sarebbe affidato il portafoglio dell'istruzione; a tale scopo sarebbero partiti messi speciali per l'Alta Italia onde conferire con Rubini. Qualcuno assicura che agli esteri anzichè Mayor andrà il senatore di San Giuliano, il quale, pur essendo in origine sonniniano, assunse adesso una posizione a se.

Questa insistenza nell'escludere il mantenimento di Tittoni agli esteri e nel dare un titolare nuovo a quel ministero, è molto commentato; e si rileva pure che la «Tribuna» di stasera dopo aver lodato Tittoni dell'opera sua eccellente portata al ministero degli esteri, dice che il suo ritiro sarà appreso dalle cancellerie estere con non minore rincrescimento degli amici d'Italia.

LE TRAGICHE VICENDE RUSSE.

Lo sciopero.

EYDTKUHNEN 22 (N). A Mosca lo sciopero è quasi generale. Il servizio ferroviario è sospeso; un treno proveniente da Cursk fu accolto a fucilate: un viaggiatore rimase ferito. Le strade sono percorse da operai che cantano canzoni rivoluzionarie. Avvengono frequenti conflitti con la polizia e la truppa, ma finora non vi furono vittime. I tipografi scioperanti presentatisi dinanzi alla stamperia Mamontoff per ottenere che fosse sospeso il lavoro furono circondati da dragoni e cosacchi e percossi son le nagaike, e infine dispersi. Si tennero molti comizi: in tutti si deliberò di proclamare lo sciopero. Al comizio dei ferrovieri un oratore fra applausi clamorosi disse che non lo sciopero, ma la grande rivoluzione russa è ora incominciata. Tutti gli abitanti di Mosca si provvedono di viveri, petrolio e candele. Il tramway elettrico e quello a cavalli hanno sospeso il servizio. Iersera si spensero le lampade elettriche in tutta la città. L'amministrazione comunale sta trattando col Consiglio dei delegati degli operai per il mantenimento dell'illuminazione a gas, giacchè se le officine del gas cessano di funzionare, l'esercizio non potrà ricominciare che dopo il disgelo, cioè appena verso l'aprile. L'ufficio municipale ha pure sospeso la sua attività, ma si è organizzato un servizio di pubblica sicurezza, il quale deve invigilare affinchè gli ospitali e gli istituti filantropici non manchino del necessario. Le fabbriche maggiori sono tutte chiuse. I commercianti sono indignati per lo sciopero. La posta e il telegrafo sospesero la loro attività ieri a mezzodì. Domani non usciranno i giornali.

PIETROBURGO 22 (B). Lo sciopero, cominciato ieri a mezzogiorno, va sempre più allargandosi. Il treno di mezzodì per Eydtkuhnen partì con una forte scorta di soldati. Il quartiere dove si trovano la Banca dell'impero e le principali ditte commerciali, è custodito da numerosa truppa. Pattuglie di fanterie girano per le vie.

MOSCA 22 (Agenzia pietroburghese). Ieri si tenne nel locale dell'Acquario un comizio cui assistettero 12.000 persone. Fanteria, dragoni, gendarmi, cosacchi e poliziotti occuparono le uscite, esigendo che i partecipanti al comizio consegnassero le armi che portavano. Una parte della folla tentò di allontanarsi per l'uscita principale, ma fu accolta dai soldati a sciabolate. La maggioranza della folla si rivolse verso il cancello dell'orto appartenente all'Acquario e lo ruppe; indi si riversò nel cortile di una scuola vicina, dove furono erette delle barricate. Stamane la folla si disperse. Vi furono parecchi feriti. I soldati tirarono quasi tutti a polvere.

LONDRA 22 (N). Si annunzia da Mosca che una numerosa folla di scioperanti gira per le strade e s'impossessa di tutte le armi che trova. Alle truppe non si presta alcuna fiducia. I soldati mostrano apertamente la loro simpatia per gli scioperanti.

REVAL 22 (B). L'agenzia telegrafica annunzia che in tutte le officine si è smesso il lavoro.

In alcuni comuni del distretto fu messo in atto la decisione del congresso di nominare un nuovo borgomastro, di non riconoscere più l'autorità della polizia nè dei commissari e di impedire il pagamento delle imposte. Parecchi agitatori furono arrestati.

Alla stazione di Tap fu assaltato un vagone carico d'armi per la gendarmeria della provincia.

Gli impiegati dela ferrovia decisero di sospendere il movimento.

La linea telegrafica Mosca-Pietroburgo, interrotta.

PIETROBURGO 22 (B). Le congiunzioni telegrafiche con Mosca sono interrotte.

Nelle provincie baltiche.

PIETROBURGO 22 (B). Si annunzia da Riesiza, governatorato di Witebsk: La popolazione, eccitata dagli agitatori, destituì le autorità del paese e chiese l'allontanamento delle principali personalità. Nei rimanenti circoli regnano torbidi agrari.

Il «Novoje Vremja» ha per telegramma da Riga, che gli insorti strapparono durante la notte le rotaie, facendo deragliare un treno che portava a Riga un distaccamento di zappatori. Cinque uomini rimasero uccisi e venti feriti. Nelle vicinanze della stazione di Kochenhusen furono tratti davanti a un giudizio popolare l'assistente del capo del circolo e il suo direttore d'affari, e crudelmente giustiziati.

A Tuckum è giunto da Riga un forte distaccamento di truppe con artiglieria. La città fu minacciata di una punizione esemplare se non saranno consegnati i colpevoli della strage della guarnigione.

Da Charkoff si confermano le notizie giunte ieri. A una dimostrazione durante la quale fu issata la bandiera rossa, si unirono anche 250 soldati di due reggimenti. Le truppe mandate contro i dimostranti, lasciarono, come avevano ordine, passar il corteo senza far fuoco.

Da Pietroburgo fu dato ordine di prendere le più severe misure contro i rivoluzionari.

RIGA 22 (B). Sei sudditi germanici che si trovavano nelle mani degli insorti, furono lasciati liberi e partirono per la patria.

LONDRA 22 (N). Il Governo inglese ha autorizzato i rappresentanti dell'Inghilterra a Riga e negli altri porti russi, in caso di urgente pericolo, a noleggiare delle navi per recare in salvo i cittadini inglesi.

I lettoni proclameranno l'autonomia.

LONDRA 22 (N). Il «Times» ha da Pietroburgo che, secondo notizie giunte colà i lettoni avrebbero deciso di proclamare domani il completo distacco dalla Russia.

Lo stato d'assedio in Polonia.

VARSAVIA 22 (N). Stamane in tutto il regno di Polonia fu nuovamente proclamato lo stato d'assedio.

I pompieri si sono messi in sciopero. Pattuglie di cavalleria percorrono la città. Oggi è cominciato lo sciopero dei ferrovieri.

La famiglia imperiale si recherebbe a Cannes?

PIETROBURGO 22 (N). Il «Novoje Vremja» reca che la Banca dell'impero ha spedito a Cannes per incarico del ministero della Corte imperiale, 5000 chilogrammi di oro in un vagone speciale suggellato. Questa notizia desta grande sensazione ed è commentatissima; si crede che nel vagone si trovassero i gioielli della famiglia imperiale, e che questa intenda recarsi a Cannes, il che sarebbe giustificato anche dalla cattiva salute dello czar.

Gapon a Montecarlo?

BERLINO 22 (N). Il «Kleines Journal» ha da Torino che il pope Gapon si troverebbe sotto falso nome a Montecarlo, nascosto nella villa di una famiglia russa.

La circumbaicale danneggiata.

PIETROBURGO 22 (B). A quanto annunzia il «Novoje Vremja», è giunto un telegramma dalla ferrovia circumbaicale annunziante che la scarpata ferroviaria è completamente distrutta in seguito a una vasta frana. I lavori di riparazione richiederanno circa sei giorni. Il rimpatrio dell'esercito della Manciuria subirà così probabilmente un'interruzione di parecchi giorni.

La peste.

BERLINO 22 (N). Si ha da Pietroburgo che il pericolo di una grande epidemia di peste cresce di continuo. L'epidemia è diffusa in un territorio di 300 chilometri di larghezza e di 500 di lunghezza; nulla si fa per combatterlo; mancando i medici non si può pensare agli isolamenti.

Nel consiglio di ministri tenuto a Czarskoie Selo lo czar si dichiarò contrario ad accordare il suffragio universale, quantunque la maggioranza dei ministri ne fosse favorevole.

Fallimenti di ditte bancarie.

VARSAVIA 22 (N). La banca Maurizio Nelken e C. e la banca Rabinowitz hanno sospeso i pagamenti. I passivi di Nelken, fuggito in Germania, ascendono a 200.000 marchi.

IN UNGHERIA.

Il partito dell'indipendenza non crede possibile una soluzione pacifica.

BUDAPEST 22 (N). Il club del partito dell'indipendenza tenne iersera un'adunanza confidenziale per uno scambio di idee sulla situazione. Prevale l'opinione che se l'azione concorde delle due Camere del Parlamento e la volontà unanime della nazione, che condanna il presente Governo, non hanno potuto smuovere il re dal suo proposito e rendere impossibile al potere il Gabinetto Fejervary, non vi è la minima speranza che la crisi possa venire risolta in modo pacifico. Il partito dell'indipednenza non ha alcuna fiducia nei tentativi di Colomanno Szell, che cerca sempre di trovare la base d'un compromesso. Le imminenti feste natalizie porteranno una breve sosta nell'agitazione politica; è opinione dei circoli politici che fino al nuovo anno non sia da attendersi nulla di nuovo.

Il partito dell'indipendenza terrà dopo il capodanno una radunanza plenaria per compilare un proclama alla nazione, nel quale sarà accentuato che il partito propugnerà il suffragio universale, il quale dovrà venir messo in discussione al Parlamento fra le prime leggi non appena si ritornerà a condizioni normali. Oltre a ciò, nel proclama si farà cenno della necessità che la nazione combatta unita contro l'assolutismo austriaco, che minaccia di sopprimere non solo i diritti nazionali, ma lo stesso diritto di Stato dell'Ungheria.

Lo spettro dell'assolutismo.

BUDAPEST 22 (N). L'ufficioso «Magyar Szo», che è considerato organo personale del barone Fejervary, così giudica la situazione: «Il ministro-presidente barone Fejervary ha tratto le conseguenze del voto di sfiducia delle due Camere ed ha rassegnato le dimissioni dell'intero Gabinetto; il re però non volle a nessun costo accoglierle, pregando il Ministero a restare al suo posto. Fejervary ha obbedito, sapendo che oggi non c'è nessuno che potrebbe sostituirlo. Egli considera il suo atto come un doveroso obbligo non solo come ministro e soldato, ma come amico personale del re».

«E' atta la coalizione - continua il «Magyar Szo» - ad assumere il Governo? Noi, su informazioni degne di tutta fede, possiamo affermare che il re, di fronte alla coalizione ha voluto dare le maggiori possibili concessioni; si mostrò disposto a venire incontro direttamente alla coalizione, purchè essa assuma il Governo».

L'articolo, che è vivamente commentato, richiama inoltre l'attenzione dei circoli politici d'opposizione sulla decisione del Parlamento austriaco, che si aspetta che il re non faccia nuove concessioni ai magiari nè nel campo militare, nè in quello economico.

«Il re - dice il giornale ufficioso - non è obbligato a piegarsi a tale risoluzione incondizionatamente, ma quale sovrano costituzionale non può non tener conto del volere del Parlamento cisleitano. Se la coalizione non prenderà in riflesso questi ultimi avvertimenti in un tempo relativamente breve e non assumerà il Governo, e se il Gabinetto Fejervary, costretto dalle circostanze imperiose, si ritirerà dal suo posto, che cosa si farà?

«La conseguenza logica - dice il giornale - è soltanto l'assolutismo. Se non sarà possibile un Governo della coalizione, il re sarà costretto di ricorrere alla nomina di un Governo che governerà senza Parlamento. Per un tale Governo si troveranno molto facilmente i ministri, perchè su essi non penderà più la spada di Damocle, della minaccia di «venir posti in istato d'accusa» dal Parlamento. Oggi la coalizione attinge la sua forza dalla resistenza dei comitati e dalla stampa. Le rappresentanze dei comitati renitenti sono in parte sciolte e le altre lo saranno, gli impiegati dei comitati sono in buona parte sospesi, i rimanenti lo saranno in breve. Contro la stampa d'opposizione si prenderanno quei provvedimenti che si crederanno più opportuni e così la dorata miniera della coalizione sarà distrutta dalla necessaria violenza d'un Governo assolutista».

Gli scandali della „Metropolitana" a Parigi.

PARIGI 22 (N). La visita della commissione municipale ai lavori di escavazione della galleria per la nuova ferrovia metropolitana continuò oggi ed ebbe per effetto nuove scoperte ancora più gravi delle precedenti. Nei nuovi tronchi visitati si riscontrarono gli stessi difetti trovati negli altri, cioè abbassamento delle volte variante in qualche luogo fra i 15 e i 20 centimetri; cattiva qualità del materiale, deficienza di spessore nei muri. Inoltre si scoperse in un certo punto una lunga conduttura del diametro di m. 1.50 probabilmente di una vecchia chiavica che si erano dimenticati di chiudere e che costituisce un pericolo per la solidità della galleria lungo la quale procedeva parallelamente per parecchie diecine di metri. In un altro luogo la galleria attraversa un corso d'acqua. Un cosidetto solaio a scarpata che doveva impedire all'acqua di filtrare nella galleria e doveva avere lo spessore di 75 cent. non ne aveva che 15. Visitate le adiacenze immediate della galleria in quel punto si constatò che l'acqua aveva già operato numerose infiltrazioni ed in un punto si era raccolta formando una specie di stagno che non avrebbe mancato col tempo di sfondare la galleria. In seguito a queste constatazioni avvennero scene violentissime inquantochè un imprenditore accusò gli operai di aver fatto espressamente questo colpo per nuocere ai principali. Il presidente del consiglio municipale che assisteva redarguì severamente l'imprenditore mentre gli altri trattenevano il capo degli operai che voleva scagliarsi sull'accusatore. I giornali della sera pubblicano a tale proposito un comunicato ufficioso nel quale assicurano che malgrado la gravità della scoperta, i lavori malfatti non renderanno pericoloso il transito della galleria; ciò è fatto evidentemente per rassicurare l'opinione pubblica. Si soggiunge però che si provvederà a riparare immediatamente tutti i lavori in modo che corrisponderanno alle prescrizioni del capitolato d'appalto.

Due tedeschi arrestati per spionaggio a Marsiglia.

PARIGI 22 (N). L'Agenzia Havas ha da Marsiglia: Due tedeschi, certi Giorgio Wol e il suo segretario dott. Lodovico Weiger, sono stati arrestati per spionaggio. Nell'abitazione dei due arrestati furono sequestrati molti scritti.

LE CRITICHE ALLA VISITA DI DOUMER a re Edoardo.

PARIGI 22 (N). L'udienza di mezz'ora che il presidente della Camera, Doumer, ebbe a Londra presso re Edoardo, è severamente criticata dagli avversari di Doumer, i quali dicono che il candidato alla presidenza della Repubblica proprio in questo momento avrebbe dovuto comportarsi con maggiore riserbo, evitando tutto ciò che potesse destare l'apparenza che dall'estero si esercitassero delle influenze sul congresso di Versailles.

Per la sede della conferenza marocchina.

PARIGI 22 (N). Si crede che la conferenza per il Marocco si terrà ad Algesiras, dove si è già provveduto ad albergare i congressisti. Sinora la data della conferenza non è stata differita; ma è probabile che la si rimandi di dieci giorni, causa il matrimonio della infanta Maria Teresa al quale assisteranno anche gli ambasciatori. La Spagna sarà rappresentata alla conferenza da Montero Rios.

ROMA 22 (N). Continua lo scambio di vedute fra le potenze circa il luogo di riunione della conferenza per il Marocco. L'opposizione sembra venga non soltanto dalla Germania ma anche da altre potenze, compreso il Marocco, le quali temono che l'ambiente della capitale spagnuola sia inadatto a risolvere imparzialmente le gravi questioni che si sottoporranno alla conferenza. Mi risulta che, tempo addietro, si propose ufficiosamente di tenere la conferenza a Roma, ma vi fu una opposizione fortissima da parte della Spagna e del Marocco, la prima perchè, avendo la conferenza in casa propria, capisce che le potenze, anche per dovere di cortesia essendo presidente della conferenza uno spagnuolo, si asterranno dal lederne i diritti, il Marocco invece perchè Roma è troppo lontana e perchè desidera che i propri delegati possano comunicare col sultano prima di impegnare il paese in qualsiasi decisione. Le altre potenze erano favorevoli a Roma oppure a qualche altra città italiana specialmente a Napoli.

BERLINO 22 (N). Il problema della sede della conferenza marocchina - cioè se essa si debba tenere ad Algesiras o a Madrid - è più grave di quanto generalmente si creda, benchè persone a giorno delle cose sieno persuase che la questione finirà con l'essere risolta amichevolmente. La Germania tiene fermo incondizionatamente alla convenzione di Parigi, che stabiliva Algesiras a sede della conferenza; se non si rispettasse un punto solo della convenzione, la Germania non si terrebbe più a tutti gli altri. Algesiras fu scelta perchè i marocchini non hanno verun cifrario e quindi da Algesiras sarebbe facile cosa inviare rapidamente mediante piroscafi le relazioni sulla conferenza al Marocco. Il re di Spagna vuol legare alla grande opera internazionale politica il nome di Madrid. La Germania si mostrerebbe arrendevole e acconsentirebbe a che la conferenza si tenga a Madrid, se Montero Rios fosse presidente del congresso.

L' ultima risposta turca alle potenze.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Si credeva che la Porta non avrebbe più dato risposta all'ultima nota collettiva. Oggi invece giunse la risposta, in cui tra le riserve pei diritti di sovranità, la Porta partecipa di avere già dato gli ordini necessari per il controllo finanziario. Nello stesso tempo accentua la necessità di aumentare il dazio del 3%.

Il Governo e l'Università czeca in Moravia.

BRUNA 22 (N). Il giornale «Midove Novini» dice che nella questione dell'Università czeca in Moravia, il Governo ha preso una decisione in questo senso: In febbraio proporrà al Parlamento un progetto di legge per l'istituzione di una Università czeca e di una tedesca a Olmütz. In questa maniera il Governo si illude se crede di risolvere la questione, perchè è certo che tanto gli czechi che i tedeschi si opporranno recisamente all'erezione di quelle scuole a Olmütz.

Lo sciopero nella galleria dei Tauri, cessato.

VIENNA 22 (B). Secondo un telegramma inviato oggi alla direzione delle costruzioni ferroviarie da Böckotem, dall'impresa Rednich e Berger, gli operai della galleria dei Tauri hanno ripreso la notte scorsa il lavoro. Gli operai che fanno il turno di giorno sono entrati stamane quasi al completo nella galleria.

La firma del trattato cino-giapponese.

PECHINO 22 (Reuter). Il trattato cino-giapponese fu firmato oggi da Komura e Uchida per parte del Giappone, e dal principe Cing e da Yuan-sci-kai per la Cina. I plenipotenziari dicono che il trattato si riferisce soltanto a questioni concernenti la Manciuria. Le informazioni secondo le quali si sarebbe stipulata una alleanza cino-giapponese sono false.

La carestia in Giappone.

TOKIO 22 (Reuter). Le notizie circa la carestia nelle province nord-est recano che la popolazione si trova in uno stato deplorevole. Essa è presso a morir di fame. A Tokio si stanno organizzando missioni di soccorso. Gli aiuti dall'estero saranno bene accetti.

VERSO LA CALMA A SCIANGAI.

BERLINO 22 (Wolff). Si ha da Sciangai: Il governatore generale Ciu-fu, subito dopo il suo arrivo ordinò ai taotai di riaprire il tribunale misto. Fra gli stranieri regna calma. I riparti di truppe sbarcati dalle navi da guerra rimangono a terra per proteggere la vita e la proprietà degli stranieri.

La lista civile e la questione dei congiurati alla Scupcina.

BELGRADO 22 (N). Si discute il bilancio. Strožkovic, nazionalista, raccomanda maggiore economia nelle spese. Propone di ridurre la lista civile da 1.200.000 dinari a 800.000, tanto più che il presidente della Repubblica francese, la quale ha un bilancio di miliardi, percepisce anche meno, e perfino il prodigo re Milan si accontentava di 360.000 dinari. L'oratore chiede che si risolva la questione dei congiurati, che ha diviso l'esercito in due campi avversari. Mentre quei congiurati che compirono il fatto dell'11 giugno 1903 per convinzione patriottica si sono ritirati ai loro posti di prima, quelli che parteciparono alla cospirazione solo per speculazione personale, si ingeriscono negli affari di Stato, causando danno al paese.

Vesnic, vecchio radicale, rileva che il Governo ha il coraggio di trattare i più importanti affari di Stato pur non avendo che un solo voto di maggioranza.

Lapcevic, socialista, dice che se il Gabinetto Stajanovic non si ritirerà, lo abbatteranno i congiurati.

Petrovic, vecchio radicale, dice che il contratto per il prestito è una vergogna per la Serbia.

Jankovic, vecchio radicale, osserva che la Serbia non potrà mai concludere un buon prestito, perchè la situazione interna non è ancora consolidata per il fatto che la questione dei congiurati non è ancora risolta.

L'incidente della „Panther" fra Brasile e Germania

BERLINO 22 (N). Si ha da Rio de Janeiro, via Nuova York, da fonte inglese, che il Governo brasiliano non è soddisfatto della dichiarazione della Germania riguardo l'incidente della «Panther», e insiste per avere delle scuse. La notizia però non è confermata.

LA CONGIURA DI BOGOTA.

BERLINO 22 (B). L'«Agenzia Wolff» annunzia da Bogota: Regna qui grande fermento; non è scoppiato però alcun disordine. Circa 70 influenti uomini politici furono arrestati. I membri del partito clericale avevano progettato per questa notte un attentato contro il presidente. Il piano fu scoperto però in tempo.

Nell'Africa sud-occidentale tedesca

BERLINO 22(B). Si annunzia dall'Africa sud-occidentale: Il maggiore Heyde attaccò il giorno 17 una banda raccolta dal tenente Menassa e da Simone Kopper, e la mise in fuga. Il nemico ebbe tre morti. Dalla parte dei tedeschi caddero un capitano e due soldati. Due altri soldati rimasero feriti. Dopo lo scontro si arresero 250 ottentotti. A Gibeon si arresero finora complessivamente 950 ottentotti.

Lo sciopero dei tipografi a Trento. — TRENTO 21. Lo sciopero dei tipografi perdura invariato. I padroni non intendono di sottomettersi alle esigenze dei tipografi, i quali chiedono (in una piazza priva di industrie e dove poco si stampa e meno si legge), di essere pagati secondo la tariffa della città di 2.a classe. A Rovereto ed a Riva nessuno sciopero. Qui la polizia e l'ispettore industriale si affannano a far pressioni per un accordo. Si parla anche di accenni fatti dall'ispettore industriale alla concessione di una tipografia cooperativa da concedersi agli operai. I proprietari si sono dichiarati lieti che gli operai a loro spese imparino quali sono le condizioni della piazza.

L'ingombro delle merci sulla «Kaiser Ferdinands-Nordbahn»

VIENNA 22 (B). La «Kaiser Ferdinands Nordbahn» comunica: A causa del presente ingombro di merci su tutte le linee del nord, si deve sospendere dalla mezzanotte del giorno 22 su tali linee l'accettazione delle merci. Saranno solo accettate e inoltrate carni fresche.

Le convenzioni commerciali svizzere con l'Austria, la Spagna e la Francia.

BERNA 22 (B). Il Consiglio nazionale discusse la convenzione commerciale provvisoria con l'Austria-Ungheria.

Speiser (Basilea) e Vincent (Ginevra) proposero, in nome della commissione doganale, di approvarla, rilevando però come questa convenzione non entusiasmi nessuno.

Baldinger (Argovia) criticò la convenzione, perchè i dazi sul legname furono stabiliti in misura troppo alta a danno dell'industria forestale svizzera e senza che si sia ottenuto compenso.

IL PRINCIPE CONSORTE (71)

— L'inganno è a fine di bene per me e per lui. Vittorio non dite di no: Salvatemi. E' una donna che ve lo chiede. Voi siete un gentiluomo e dovete sentire un po' di spirito di cavalleria...

— Sono passati i tempi... Tuttavia... lo farò per amore dei vostri begli occhi. Dopo tutto sarà una bella commedia. Mi permetterete ogni tanto di farvi una carezza e di darvi un bacio, non è vero?

Così dicendo il giovane attirava Raimonda a sè e la ragazza non faceva alcuna resistenza, guardandolo sempre con quegli occhioni neri in cui non vi era nè languore, nè riluttanza.

Ma fu un istante; Vittorio la respinse bruscamente:

— Abbassateli una volta codesti occhi! - le disse. - Voi mi provocate...

Le labbra della fanciulla abbozzarono un lieve sorriso.

— Non voglio provocarvi... Me ne vado subito... Ormai ci siamo già intesi!

Fece un gesto di saluto con la mano ed uscì.

Vittorio fece un passo per trattenerla: l'istinto animale si ribellava a quella rinunzia. Ma poi vinse la coscienza del dovere, la dignità dell'anima umana e la lasciò andare.

— E' un demonio!... mormorò spogliandosi - è un vero demonietto... - e si cacciò sotto le lenzuola.

L'impressione fredda del letto gli calmò gli ardori del sangue e allora si rallegrò con sè medesimo di non aver ceduto a una terribile tentazione.

Era una bella battaglia vinta.

XXIV.

La teoria del libero amore.

— Quali sono le vostre intenzioni? - domandò Teodulo Midinois a Vittorio il mattino dopo.

Il vecchio così dicendo, teneva le mani sui fianchi e gli occhi gli brillavano attraverso i grossi occhiali.

— Le mie intenzioni? A proposito di che cosa? - rispose Vittorio.

Teodulo picchiò un colpo sul tavolo.

— Giovanotto, non mi fate l'indiano! Mettiamo subito le carte in tavola.

«A che giuoco si giuoca?

Il rumore di quel colpo fece accorrere Raimonda, che molto probabilmente stava origliando alla porta.

— Ah vieni anche tu? - esclamò Teodulo. - Ho piacere che tu assista a questo colloquio.

— E' naturale - disse la giovane - si tratta della mia felicità avvenire.

— Intanto il tuo amante finge di non capire e vorrebbe ancora darmi ad intendere che si trovava insieme a te, di notte, perchè entrambi eravate accorsi a mettere in fuga un ladro!...

— No, il signor Vittorio è animato dalle migliori intenzioni. Siete voi che lo spaventate coi vostri urli!

— Sentiamo dunque quali sono queste intenzioni, perchè a dire la verità, io diffido di lui.

— A torto - disse Raimonda.

— Ma taci tu!... Vuoi fare tutte le parti in commedia?! Lascia parlare un poco anche lui.

— Le mie intenzioni... - incominciò Vittorio un po' esitante.

— Le vostre intenzioni ho paura che non sieno buone - interruppe il vecchio. - Voi, fra un anno o due, sarete avvocato. La società elegante vi aprirà tutte le sue porte; il mondo vi promette ogni soddisfazione morale e materiale. Qual garanzia mi date che manterrete un impegno contratto con una ragazza del popolo, con una povera ragazza rozza e pressochè ignorante?

— Quali garanzie volete? - domandò Vittorio con voce calmissima. - E' quello che io desidero sapere, specialmente da voi. Immagino che non vorrete alludere agli articoli del Codice civile e alle parole del prete pronunziate dinanzi all'altare, perchè queste due formalità non servono che a creare un vincolo odioso e immorale.

— Finchè dura questo stato di cose, bisogna assoggettarsi - disse Teodulo, grattandosi involontariamente la testa.

— Ah, no, signor mio! - riprese Vittorio. Nè io nè voi possiamo accettare in pratica ciò che detestiamo in teoria. Voi avete parlato di garanzie... e in che consistono queste garanzie?... Nella catena che avvince due esseri anche se non si amano più nella catena donde provengono tutte le turpi menzogne; tutti i penosi martirii e le fosche tragedie?

«Ammettete che un giorno la donna del mio cuore mi tradisca. Mi armerò io di un pugnale? Troncherò un'esistenza umana, con la sicurezza di essere assoluto dai giurati, commetterò un assassinio sol perchè una donna, che è debole, che è fatta di carne ed ossa, che è suscettibile di sentimenti, di desiderii, di passioni, ha dimenticato la fede che mi doveva? Oppure la trascinerò sul banco dei rei, valendomi di quelle leggi che impongono la schiavitù del cuore? No?, signor Teodulo, non abdichiamo alla libertà, noi che questo nome sacro abbiamo posto al di sopra di tutti i nostri pensieri.

— La libertà, sia pure, ma non la licenza, caro Vittorio - osservò il vecchio, ormai completamente disarmato.

— La libertà nell'ordine, come predicano i borghesi! - disse il nostro giovane che si divertiva a cogliere in contraddizione il Midinois.

— Dunque, voi volete che io vi getti in braccio mia figlia, senza che mi restiate mallevadore del suo avvenire!

— E voi mi siete mallevadore dell'anima sua, del suo cuore, dei suoi sensi? Che me sapete voi, che ne sa lei, se un giorno essa non incontri un altro uomo che le appaia come la rivelazione di una felicità nuova? Che ne so io, che la stessa cosa non avvenga a me?

— E in tal caso voi me la rendete e tutti pari, non è vero?... Perdio, sarebbe troppo comodo!

Ugo Melpit. (Continua).

Brüstlein, socialista, (Berna), parla dell'incertezza che le condizioni interne della monarchia a.-u. recano alle relazioni commerciali.

Deucher, capo del dipartimento commerciale e consigliere federale, chiese al consiglio pieni poteri per un procedimento ulteriore, del quale oggi non si possono dare spiegazioni. Disse che senza altre concessioni da parte dell'Austria-Ungheria non si giungerà a concludere alcun trattato.

La convenzione è quindi ratificata con 101 voti.

Anche il consiglio degli Stati ratificò senza discussione la convenzione provvisoria con l'Austria-Ungheria e approvò la proroga della convenzione commerciale con la Spagna.

Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati approvarono inoltre la convenzione provvisoria con la Francia.

Una signorina che uccide il promesso.

AJACCIO 22 (N). A Pero Casevecchie la signorina Angela Raffalli, con una fucilata uccise sulla pubblica via il gendarme Girard perchè dopo aver avviato trattative di matrimonio cessò ogni relazione.

CRONACA LOCALE

GLI ESEMPI DEGLI ALTRI.

Abbiamo dinanzi una statistica curiosa e preziosa ad un tempo: la statistica del consumo di fiammiferi nella nostra Regione e nella Dalmazia. La statistica è così accurata e dettagliata che il consumo di questo modesto ma tanto importante articolo dell'uso comune è distinto per fabbrica donde proviene, e per qualità. Vi sono per ciò segnati anche i consumi dei fiammiferi che si vendono a vantaggio parziale della Lega Nazionale e di quelli della Società dei Santi Cirillo e Metodio. Ed ecco come la modesta statistica ci fornisce un insegnamento patriottico efficace.

Premettiamo che tanto alla Lega Nazionale quanto alla società dei santi slavi le fabbriche dei fiammiferi che dai due sodalizi hanno nome, dànno lo stesso contributo percentuale sulle rispettive vendite. Su questa base uguale per le due società si può con sicurezza matematica calcolare con la scorta della nostra statistica quanto profitto rechino i fiammiferi ad ognuna di esse. Ecco le cifre fino ai centesimi:

La Lega Nazionale ebbe dai fiammiferi cor. 2400 nel 1903, cor. 2736 nel 1904 e cor. 1653 nel primo semestre del 1905. La Cirillo e Metodio ricavò invece cor. 7265.28 nel 1903, cor. 11276.82 nel 1904 e cor. 4402.24 nel primo semestre dell'anno in corso. Le cifre non potrebbero essere più eloquenti: la Cirillo e Metodio ebbe da questo cespite un reddito tre volte maggiore della nostra Lega. Il confronto è suggestivo, quando si pensi che si tratta del consumo fatto nello stesso territorio per entrambe le società.

Senza voler essere predicatori di facili teorie, una cosa può dedursi da ciò: che gli slavi sono più tenaci e più costanti degli italiani nell'approfittare d'ogni mezzo per affermare coi fatti il loro interessamento alla causa nazionale. Gli italiani hanno il torto di trascurare queste «piccolezze», senza pensare che da tali modeste fonti può essere costituito alla attività patriottica un fattore finanziario punto spregevole.

Il fenomeno segnalato è tanto più degno di nota in quanto che l'opera di soccorso all'attività dei due sodalizi si compie per questa via senza sacrificio per il singolo. Tanto i fiammiferi della Lega quanto quelli della Cirillo e Metodio sono, poco su poco giù, della identica qualità intrinseca degli altri fiammiferi che si vendono comunemente allo stesso prezzo. Non è dunque che lo slavo preferisca i fiammiferi della sua società scolastica perchè li trova migliori degli altri, mentre l'italiano trovi i fiammiferi della sua Lega peggiori dei comuni fiammiferi dello stesso prezzo. Gli è che lo slavo non ammette neppure la possibilità di acquistare altre qualità: chiede dovunque i fiammiferi dei suoi santi; se glie ne danno di altri li respinge, se non trova i fiammiferi da lui chiesti, fa magari un gran giro se spera di trovarli altrove; li pretende nei locali che frequenta, li impone alla famiglia quando questa non se ne ricordi da sè. E' così che nello stesso territorio, con una popolazione italiana più numerosa e certo anche più larga nell'uso dei fiammiferi, la Cirillo e Metodio raccoglie il doppio e il triplo di ciò che con lo stesso mezzo escogitato dalla industre attività patriottica ricava la Lega Nazionale.

In media si spendono per il mantenimento di una scuola di una classe 3000 cor. l'anno. Col reddito dei fiammiferi la Lega non arriva a mantenere nemmeno una scuola; la Cirillo e Metodio con lo stesso cespite ne mantiene due e mezza. A noi pare che non occorrano altre parole per far pensare a che si arrivi con tali piccoli mezzi e quale colpa abbiano tutti coloro che non soccorrono la Lega in questo modo così facile e che al singolo nulla costa al di fuori di un attimo di pensiero!

Naturalmente per la stessa apatia la Lega ha un numero di soci che in proporzione è minore di quello della Cirillo e Metodio. Gli italiani che sanno d'essere lasciati soli alle sole loro forze, non dovrebbero farsi dare tali lezioni dagli avversari.

IL POMPIERE.

Il pompiere è in questo momento l'uomo del giorno. E per la prima volta, da molti anni, da quando esso si acquistò a grado a grado la fama di abile e coraggioso debellatore di incendi, che poi tenne così validamente, per la prima volta il pompiere triestino fu argomento di severa critica. L'istituzione parve essersi rilasciata, invecchiata: una inchiesta magistratuale, iniziata ieri sotto la presidenza del Podestà e col concorso degli assessori Marchig e Pitacco e dell'ing. Lorenzutti, assoderà per quante e quali ragioni: la prossima venuta d'un nuovo comandante dei vigili sarà propizia a inaugurare le riforme che dall'inchiesta sieno per risultare necessarie.

Oggidì gli incendi, per le maggiori misure preventive e per la migliore costruzione degli edifici, sono relativamente meno frequenti che in tempi passati. Si è imparato a proibire quanto può cagionare lo scoppio del fuoco, e si è imparato a guardarsi da esso. Tuttavia l'importanza di ciò che dal pompiere si esige è piuttosto cresciuta che diminuita. Noi abitiamo in gran parte in città vecchie; e vi conduciamo una vita nuova. I nostri costumi, ammodernati, premettono già l'esistenza delle costruzioni incombustibili; le costruzioni viceversa risalgono quasi tutte a un'epoca nella quale l'infiammabilità non era presa che in mediocrissima considerazione. Il commercio moderno ha bisogno di grandi depositi di mercanzia, di scatole, di cappelli di paglia, di stoffe, e li colloca per suo comodo in un ammezzato di vecchia casa; l'intensità della vita moderna ha bisogno di file di negozi ininterrotte, ed ecco si sfruttano perfino i portoni ampi delle vecchie case a collocarvi botteghini e botteguccie che poi limitano lo spazio d'entrata e d'uscita; l'accatastamento della roba è divenuto, per la sollecitudine della produzione moderna e per la rapidità della richiesta e del consumo, molto maggiore che non fosse decine d'anni or sono: il pericolo d'incendio esiste quindi virtualmente di continuo, e lo riducono soltanto i migliorati mezzi di illuminazione e la cresciuta prudenza istintiva degli uomini.

Cento volte l'incendio non scoppia; una volta scoppia. Allora il pompiere deve essere pronto. E per pronto non si intende soltanto rapidamente comparso sul luogo; ma addestrato, esercitato, agile, sicuro del suo lavoro come se esso fosse una bisogna quotidiana. Sono allarmi di guerra quelli che destano il pompiere; e la sua vita è simile a quella del soldato. Non può essere altra. Anzi deve essere quella di un soldato d'elezione, di un soldato esemplare per valore e per disciplina: non si può ammettere che una mancanza di sobrietà, di intrepidezza o di sveltezza ginnastica menomi le sue forze in faccia ad un nemico che è talvolta più terribile del nemico armato di fucile: la vampa.

La vita del soldato è tenuta per vita di fatica e di sacrifizio. Quindi gli uomini non vi si sottopongono che per alcuni anni; per gli anni in cui sono più fresche e più agili le loro forze di gioventù. Lo stesso, noi crediamo, dovrebbe avvenire del pompiere. Dopo un certo numero d'anni, non è ammissibile che non si tenga in buon conto l'aggravamento fisico naturale all'età. Il buono e pratico spegnitore d'incendi per teoria e per dimestichezza col fuoco diverrà un meno slanciato e meno rapido ginnasta fra le travate o lungo i muri maestri degli edifici invasi dall'incendio. Sarà più greve, più corpulento, più tardo. Perciò il pompiere non dovrebbe costituire una carriera a sè, la missione di tutta una vita, l'impiego stabile e fisso fino all'ora dei capelli bianchi; ma essere semplicemente un grado di una carriera nei servizi pubblici: un grado riservato alla giovinezza snella, vigorosa e intraprendente, dal quale si passerebbe poi ad altre incombenze, ad altri uffici, più consentanei alla età più matura e più adatti all'uomo, quando non ha più dal fervore giovanile l'impeto necessario a mettersi tutt'a un tratto in subbuglio e ad agitarsi infaticabilmente nello spazio, tra i getti d'acqua e le fiamme.

Lo Stato muta i suoi sergenti, i suoi gendarmi, le sue guardie di finanza, in postieri, in inservienti pubblici, in cantonieri ferroviari ecc. ecc. Esso entra adunque nel concetto che i veterani sono una bella parola, molto difficile però ad applicarsi in tutto il suo significato letterale nella pratica. I pompieri dovrebbero trovarsi nello stesso caso: essere, cioè, una milizia, che serve per quel determinato numero d'anni in cui è presumibile che essa possa validamente servire; ma poi cede il passo alle forze più giovani e si disperde in altre occupazioni, che le dovrebbero venir riservate come la carriera naturale della vita di un uomo.

L'esistenza del pompiere conta, per necessità, molte ore oziose, molte ore noiose, di sbadigli, di stiracchiamenti, di chiacchiere futili. Di queste ore potrebbe trarsi vantaggio perchè ciascuno vi imparasse quel poco che gli sarà necessario nelle sue future occupazioni d'altra natura. In tal modo non si avrebbe il pompiere che invecchia sotto la sua uniforme e mostra il peso dei propri anni in faccia all'incendio: ma si avrebbe sempre, in quelle funzioni più che soldatesche, un complesso di forze giovani; e l'uomo continuerebbe poi la sua via, in adeguati servizi pubblici, conforme alle leggi che la natura stabilisce per le varie età e non conforme alla linea immutabile d'una carriera prescelta nell'ardore e nel vigore elastico dei suoi vent'anni.

Onoranze a Jacopo Liebman. La Delegazione municipale nella sua seduta dell'altra sera, poichè il Podestà ebbe commemorato il compianto Jacopo Liebman, deliberò di esprimere alla famiglia le condoglianze della città, di deporre sul feretro una ghirlanda a nome del Municipio, di intervenire corporativamente ai funerali e di inviarvi per il servizio d'onore un drappello di guardie civiche e di civici vigili.

I funerali del benemerito cittadino seguiranno oggi alle 3 pom.

* La direzione dell'Associazione Patria, radunatasi ieri d'urgenza per stabilire le onoranze al benemerito cittadino Jacopo Liebman, ha deliberato quanto segue: l'intervento in corpore ai funerali; di inviare condoglianze alla famiglia; di invitare i soci, mediante affissi sugli albi, ad intervenire ai funerali; di deporre una corona sul feretro; di elargire 50 corone alla Lega Nazionale.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, a favore del gruppo locale:

In morte di Jacopo Liebman, dai signori: Teodoro Mayer cor. 20, Filippo Artelli cor. 20, Emo Tarabocchia cor. 20, Giovanni Scaramangà cor. 30, Roberto Valmarin cor. 25, avv. Felice e Yole Venezian cor. 20, Angelina e Giorgio J. Liebman cor. 100, gli impiegati della Cassa di Risparmio cor. 100, Guido e Lidia Hermet cor. 10, Piero Vendrame cor. 20, Arturo Zanetti cor. 20, Giov. Wilde cor. 5, Ettore Liebman cor. 20, Giuseppe Bratos cor. 5, Giuseppe di Abbà Coen cor. 20, Levi e Cantoni cor. 10, Maria e Antonio Vitt. Benussi cor. 15, Carlo Hermet cor. 20, Giuseppe Zmaievich cor. 20, ing. Enrico Vivante cor. 15, Giacomo di G. Rimini cor. 15, Alessandro P. Basili cor. 20, Giuseppe Paolina cor. 5, Carolina e Gino Forti, nipoti dell'estinto, cor. 40, cav. uff. Salvatore Segrè cor. 30, Clementina Usiglio Levy cor. 25 (Comitato delle signore), Carlo ed Enrica Liebman cugini dell'estinto, cor. 20, Decio Liebman cor. 20, Guido Liebman (Parigi) cor. 20, avv. Giuseppe Cuzzi cor. 25, Emilio Farchi cor. 15, avv. Ettore Daurant cor. 20, Società ginnastica «Unione triestina», cor. 50; avv. Aristide Costellos cor. 10, Oscarre Ravasini cor. 20, famiglia Edmondo Randegger cor. 20, famiglia Lorenzo Pellegrini cor. 20, Famiglia Maraspin cor. 50, Estella e avv. Leone Franco cor. 50, Maria ed Enrico Walmarin cor. 100, Isabella e dott. Cesare Sanguinetti cor. 20.

Dal sig. Ermanno Girardelli, per una scommessa perduta, cor. 10.

— Alla Direzione adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 20 dal sig. Giov. Freno nell'anniversario (25 dic.) della morte del figlio Aurelio.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero cor. 20 dal sig. Erminio Comel per onorare la memoria dell'indimenticabile sig. Jacopo Liebman.

Alla Minerva. Il cantore di San Tomaso: quel grande e prodigioso Gian Sebastiano Bach, che siede in mezzo al settecento come una specie di patriarca della musica: enorme vita produttrice, tutta misurata da una attività continua e paziente, simile a quella degli orologi che egli riparava fra l'una e l'altra esecuzione d'organo o fra un pensiero di fuga e un pensiero di gavotta: genio solido e greve che pure ha tutte le pose di leggerezza e di frivolezza del suo secolo; contrappuntista dotto ed austero che pure ha tutto il romanticismo del dolore intimo e tanta imaginosità da inalzarlo al dolore universale; tradizionalista che pure è un innovatore, un introduttore di forme e di strumenti; anima molteplice e misteriosa che par rievocare talvolta la magnanima ombra di Dante Alighieri. E dalle sue affinità con l'anima dantesca toccò accortamente iersera l'egregio signor George R. Jegher, e non soltanto nello smisurato, nel sovrumano, ma anche nelle più intime delicatezze del sentimento: fece udire ad esempio un preludietto di Bach che parrebbe in sua casta leggiadria creato a vestire quel soavissimo tra i sonetti della «Vita Nova»: «Tanto gentile e tanto onesta pare...»

E così, ai concetti limpidi del suo discorso su Bach, il conferenziere andava abilmente interpolando la musica, e l'enumerazione delle forme bachiane si tramutava in concerto: un piccolo concerto, tutto di Bach, tutto di gemme, tutto di delizie brevi, tutto di quelle grazie settecentiste che nascevano come fiori da uno spirito vasto. Suonava il signor Jegher, stilista coscienzioso e castigato interprete al pianoforte; e poi suonava Augusto Jancovich una «sarabanda» per violino solo, con un'arte squisita in rendere quella bizzarra «gaia malinconia» di certa musica del settecento; e poi appariva, gentile visione, la signora Bünger-Randegger, e cantava con la sua bella voce e con la sua plasticità d'accento un'aria tanto incantevole che si sarebbe voluto non finisse più, ed era accompagnata dall'oboe, strumento caro a Bach, con un colore sentimentale e con un disegno di melodia così nitidamente ricavati dall'egregio dottor Bruna, che tutto il pubblico ne andò in visibilio: e il pezzo si sarebbe ripetuto in qualunque concerto. Quale mago questo Gian Sebastiano Bach! Il pubblico incominciava appena a prenderci gusto, e la conferenza-concerto era finita: meno d'un'ora; un attimo, un volo! Iersera la brevità fu un peccato.

La sala era come poche volte affollata, elegantissima, e fra gli applausi al signor Jegher e ai suoi cooperatori cortesi, apparivano anche due mazzi di fiori per la signora Bünger-Randegger: uno di essi offriva la Direzione della Minerva.

Società degli ingegneri e degli architetti. L'uomo ha dato finalmente ascolto alla voce della natura - così cominciò iersera la sua bellissima conferenza il prof. Giuseppe Sartori - a quella voce che aveva echeggiato per secoli invano dalle rupi alpestri. E se Eulero potesse vedere quanto cammino ha fatto il concetto della sua rozza turbina, cui fu chiave di volta la pila del grande comasco, certo ne stupirebbe! E ancora, nella massima perfezione della turbina c'è da rendere omaggio a uno studioso italiano, all'ottantenne Pacinotti, che nella sua umiltà si vede contesa la gloria della sua applicazione portentosa. L'oratore gli manda un doveroso saluto. Narra quindi come gli uomini riuscissero a impossessarsi di quella candida miniera che è l'energia elettrica derivata dall'acqua, miniera sempre vecchia e sempre nuova: il suo significato nella civiltà e il suo valore nelle industrie; il suo trionfo sul carbone e quello su tutta la vita economica dell'avvenire. Come più largamente ad approfittare della dinamo idro-elettrica furono le nazioni povere di ferro e di carbone; così l'Italia, per le attitudini meravigliose dei suoi figli, ne fece tale applicazione da essere il paese più ricco al mondo d'impianti idro-elettrici. Oltre agli esempi citati e illustrati dal conferenziere, egli ripete ciò che alla chiusura della esposizione di Como, disse in tale proposito Silvanus Thompson, cioè che molto era da apprendere dalle originali applicazioni degli scienziati italiani nel campo idro-elettrico.

L'oratore crede di affermare che il primato nelle industrie, conseguito dalle nazioni ove abbondarono il ferro e il carbone, poichè la macchina a vapore da regina divenne ancella, tende a passare in nuove mani, in quelle cioè che possono più facilmente utilizzare le energie perenni della natura. E anche la nostra regione potrà esserne favorita. Tramontato il progetto suggerito dal conferenziere stesso, di far derivare l'energia dal Cellina per impianti nella nostra città, oggi è vagheggiato uno di farla derivare dall'Isonzo, ma a questo proposito non crede di dare maggiori schiarimenti. Termina inneggiando a questa conquista della scienza, alla quale, seppure incontra ancora delle ostilità, non può mancare completo il trionfo.

Per quanto la materia inceppasse in cifre e in dati tecnici, pure, parve agile e fu divertente mercè l'impareggiabile abilità del prof. Sartori nel presentarla al suo uditorio che gli fu largo di applausi vivissimi.

La prima conferenza wagneriana. Si dava a Trieste, nell'83 per la prima volta il «Siegfried» allorchè a Bayreuth scendeva nella tomba Riccardo Wagner, il grande genio novatore, l'uomo che riempì di sè mezzo secolo, e la cui fama ognora più si allarga dopo ch'egli è scomparso.

Riccardo Wagner fa risalire col pensiero a Timoteo, il poeta greco novatore, cui tutti, perfino Aristofane deridevano, mentre il solo Euripide usciva ad abbracciarlo, dicendogli: Tu sei il vate dell'avvenire. Sorse il grande genio universale, allorchè il Rossini poteva dire, e ragionevolmente dire: Io e Spontini abbiamo esaurito tutte le melodie; non c'è più nulla da creare.

E Wagner creò, ma non creò melodie, creò una nuova forma musicale. Erano i vecchi maestri come usignoli dal magnifico canto, ma usignoli che cantino in una gabbia, strappati al loro elemento; in Wagner son tutte le voci della foresta, è il canto di tutta l'immensità.

Eppure quanto ci volle perchè il pubblico apprendesse a seguire quelle forme nuove di bellezza!

Erano contro di lui le cose e i tempi; erano contro di lui editori e artisti; era sopratutto il misoneismo della folla, cui il nuovo incuteva paura. Così avvenne che primi si incominciarono a gustare il «Lohengrin» e il «Tannhäuser», le opere wagneriane che più si avvicinarono alle forme usate e solo a poco a poco si elevarono gli spiriti fino a comprendere le sublimi concezioni dei «Nibelungi» e del «Parsifal». Ma pure, misero, incompreso, esule, povero, Wagner seguiva i suoi ideali col fervore d'un apostolo, sdegnando ogni concessione al gusto del secolo. Questo colosso, universale come tutti i grandi geni, questo apostolo dell'arte dovette finire col disperare di vedere il trionfo della propria opera; disperava di vederlo, ma del trionfo egli era sicuro. Non per ambizione si piaceva egli che la sua fosse detta musica dell'avvenire, ma perchè la gente dell'avvenire l'avrebbe compresa; quella gente che non più preoccupata soltanto dalle cure materiali, avrebbe potuto, con lo spirito libero da preoccupazioni, spaziare nei campi divini dell'arte e salire fino a lui.

Così Guido Podrecca presentò ieri al pubblico accorso ad udirlo al Politeama Rossetti, la figura del più grande musicista che sia mai vissuto nei secoli, e ne delineò il carattere e la bontà, e il genio inarrivabile e lo spirito mordace, e la visione portentosa del futuro, con grande semplicità, senza artifizio di frase, e pur tuttavia mantenendosi nella sua semplicità ad altezza non indegna del genio di cui diceva le lodi. E il pubblico, che ebbe dalla conferenza un vero godimento, gli fu largo di calorosi applausi.

* Stasera, alle 8 e mezzo, Guido Podrecca parlerà della Tetralogia wagneriana e in ispecial modo del «Siegfried».

Comizio pubblico. Il Comitato politico del partito socialista convoca per lunedì 25 corr. alle 11 ant. un pubblico comizio al Politeama Rossetti con l'ordine del giorno seguente: «Il nuovo regolamento scolastico».

Promozioni. Presso la locale Direzione delle poste e dei telegrafi furono promossi da ufficiali a ufficiali superiori i signori Giuseppe Gallovich, Giuseppe Tuliach, Vincenzo Kobaz, da ufficiali a controllori i signori Carlo Maitzen e Giuseppe Streinz.

All'Istituto per le piccole industrie è aperta da alcuni giorni l'esposizioncella finale del corso per falegnami edili, ivi tenuto recentemente. Gran copia di disegni copre tutte le pareti della sala maggiore e si stende sulle tavole: risulta da essi che il corso fu dedicato allo studio della sagomatura e della fattura di cose d'interesse quotidiano: le porte, le vetrine, i mobili di un negozio. I quaderni dei falegnami che frequentarono il corso mostrano più chiaramente come vi si abbracciassero e gli elementi di disegno costruttivo, e quella parte della meccanica che ha attinenze con l'industria del legno, e l'avviamento alla contabilità di una piccola azienda, e l'estensione di un fabbisogno finanziario per lavori da assumersi. Tutte cose utilissime a gran parte dei nostri falegnami: classe certamente molto più progredita che molte altre; e nella quale tuttavia sussistono grandi disparità di conoscenze fra quelli, che, usciti dalla Scuola industriale, hanno già una completa cultura professionale moderna ed altri che, pur abili operai, hanno ancora bisogno di impratichirsi in molte cose spettanti all'arte loro.

L'esposizione fu molto visitata: vi si recarono quasi tutti i falegnami cittadini, e vi si condussero pure gli allievi dei rispettivi corsi della Scuola Industriale.

Una lavanderia a vapore. Una società per azioni, all'uopo costituitasi, sta per erigere nella casa al N. 8 di via Giulia uno Stabilimento di lavanderia a vapore e stiratura a lucido, in grandi proporzioni. Finora dopo un tentativo di tal genere, fallito alcuni anni or sono per inadeguata organizzazione, non esistevano che piccoli impianti. L'impianto che sta per farsi ora è calcolato su un lavoro di lavatura e stiratura di 10.000 a 17.000 capi.

Dai dati che ci furono forniti risultano fondati razionalmente il programma tecnico e finanziario dell'impresa. Il prezzo di lavatura potrà essere quello stesso che praticano le lavanderie, pur rimanendo un ragionevole profitto per l'industria. La biancheria, riguardo al trattamento, verrà divisa secondo qualità e sudiciume: la biancheria molto lorda passerà prima in tini di mollificazione, quella con macchie di vino, frutta, ruggine ecc. verrà trattata con sapone liquido speciale nei punti sporchi soltanto; quella proveniente da ammalati verrà disinfettata e sterilizzata con apparati appositi prima d'essere ammessa nel locale di raccolta. Si dividerà la biancheria evitando quei segni e marche che sono sgraditi al pubblico ed ebbero forse un po' di colpa del cattivo esito del tentativo d'anni or sono.

Le lavanderie a vapore fanno parte di quelle istituzioni industriali che nascono dall'aspirazione delle grandi città moderne ad aver curata l'igiene in tutti i servizi che corrispondono ai bisogni elementari della vita; e l'erezione di uno stabilimento di tal genere è perciò da salutarsi con sodisfazione e con l'augurio che svolgendo la sua attività con intelligente nozione dei bisogni del pubblico, possa acquistarsene durevolmente il favore.

Banca Union. Nell'intendimento di giovare al piccolo risparmio la Filiale della Banca Union ha istituito una sezione di versamenti a risparmio verso appositi libretti, sui quali per ora verrà corrisposto l'interesse del 3¾%. I rimborsi verranno effettuati sino a cor. 5000 senza alcun preavviso, sino a cor. 10.000 verso 5 giorni, sino a cor. 20.000 verso 8 giorni ed oltre a questa somma verso 15 giorni di preavviso.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte di Jacopo Liebman, dai signori: Angelina e Giorgio J. Liebman cor. 100, cav. Gius. de Parisi cor. 30, Clementina Usiglio-Levy cor. 25, Enrico e Ada Kern cor. 20, Giulio e Pietro Liebman cor. 30, Vittorio Valmarin cor. 25 e dalla direzione della Cassa di risparmio cor. 100, tutti a favore della Guardia medica; Carlo ed Eugenia Kern cor. 20, Marcella e dott. Arturo Castiglioni cor. 20, Nelda e Augusto Ara cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia; Giorgio Afenduli cor. 30 a favore della Refezione scolastica; dott. Vittorio Liebman cor. 30 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; prof. Vitale Tedeschi e consorte cor. 25, a favore della Società contro la tubercolosi; dott. Giovanni Spadon cor. 20, a favore della Previdenza; Felice Vivante cor. 20 a favore degli scaldatoi della Previdenza; dott. Angelo Vivante cor. 20 a favore del fondo disoccupati della Società fra impiegati civili; Giulio Lorenzetti cor. 20, Emanuele Coen cor. 20, Vittorio Padoa cor. 20, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza; Isabella e dott. Cesare Sanguinetti cor. 20, Luciano Cavaliere cor. 25, a favore della Beneficenza israelitica.

Dal cav. Vittorio Maramaldi, per onorare la memoria della zia Angelina Maramaldi, cor. 50, di cui 25 a favore dell'Ass. ital. di beneficenza e 25, a favore della Società fondo Pensioni fra regnicoli.

In morte della signora Elena ved. Gobbi dai sig.ri Giuseppe ed Emma de Gioia cor. 20 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del signor Jacopo Liebman elargirono: i sig.ri Carla e Menotti Morpurgo cor. 20 al Gremio dei sensali di Borsa; la famiglia Menz cor. 20, l'on. dott. D. D'Osmo cor. 20, i sig.ri dott. Eugenio Morpurgo e consorte cor. 20, il dott. Angelo Luzzatto cor. 20, la ditta Miller e C. cor. 30, i sig.ri Carlo e Maria Litscher cor. 20 alla Guardia medica; il barone Rosario Currò franchi 50 al fondo «Margherita» dell'Assoc. ital. di beneficenza.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero: dalla sig.a Polissena D. Economo cor. 100, dal signor Pietro Dodmassei cor. 10; dal cav. Francesco Parisi cor. 20, dalla Spett. Spremitura d'Olii vegetali cor. 10 a favore della Refezione scolastica.

— All'Ospedale infantile pervennero, nella ricorrenza del Natale, dalla signora Alessandro de Manussi cor. 100, e dalla signora Ada Escher, a mezzo della signora Linda de Sandrinelli, cor. 50.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero, in occasione del Natale: dalla signora Haggiconsta cor. 10, dalla signora Verneda cor. 5, dal signor Luigi Ricci cor. 20, dal signor Catolla cor. 10, dalla sig.a Salem e dalla sig.a Bozza biancheria, dai sig.i Afenduli, Costomeni Negreponte e Tavella frutta meridionali, da N. N. sei paia di scarpe.

— All'«Albertinum» pervennero dalla signora Polissena D. Economo cor. 100; dalla sig.a Caterina Radonetz cor. 30.

— Alla Società «Igea» pervennero dal cav. Pietro Dodmassei cor. 10 in occasione delle feste di Natale.

— Le famiglie Cricco e Gavas, per onorare la memoria della signora Maria Paleologo, elargirono alla Comunità greco-orientale cor. 30.

— Alla «Previdenza» pervennero: ing. Giulio nob. de Macchio cor. 4, Emma de Seppi 10, Paul e Krehbiel 5, Italico Sabidussi 2, Giuseppe Bednarz 5, Teodoro de Manussi 2, Agenzia Zannutel 5, Carlo Antonio de Almerigotti 2, Leopoldo Vianello 30, J. Matheusche 5, avv. Eugenio Fleischer 5, Ugo Rudan 3, Oscar Ravasini 3, G. Tarabochia e C. 10, Antonio Gandusio 10, Carlo Arch 5, Luigia Walcher 3, Carlo Walcher 5, Robert Metzger e C. 5, Giacomo Hirsch senior 3, Lina 5, Alessandro Covacevich 10, Ugo Pirona 2, Maria ved. Hutzek 5, John Ogris 1, Mina Franchi Gidoni 10, baronessa Nina Morpurgo 10, Ferd. Zorn 2, Pfusterschmid 1, Pietro Dodmassei 5, Giuseppe Marimtsch 3, Ignazio Mautner 2, Ruggero Rodriguez 2, F. Schott 5, ditta W. Neumann 5, B. Mimbelli 40, Giuseppina Oblasser 10, Giovanni Costi 20.

La vigilia di Natale e il riposo domenicale. Gli esercenti in commestibili ricordano, in un avviso, che per effetto della legge sul riposo domenicale, domani i negozi potranno rimanere aperti non più tardi delle 4 pom. Sarà bene perciò, per evitare assembramenti di clienti nelle botteghe, che le massaie si provvedano già oggi dei commestibili per le feste natalizie.

L'albero di Natale all'Elisabettino. Ieri alle 5 pom. nella sala dell'Elisabettino si tenne il tradizionale festino dell'albero di Natale, con l'intervento d'un'accolta elettissima di signore che attestava la viva simpatia per il benefico istituto.

Vi erano la principessa Francesca de Hohenlohe, la signora Linda de Sandrinelli, la signora Gabriella de Burgstaller-Bidischini, la baronessa Caterina Ralli con la figlia, la baronessa Elena Economo, le dame Mary e Orsola de Parisi, Penelope Afenduli-Morosini, sorelle baronesse Knopp, Mary de Albori, baronessa Emma de Seppi, Aglaja de Manussi, Schiefer, Penelope di Demetrio, Anna Chevesich e nipote ed altre parecchie. Inoltre c'erano parecchi benefattori dell'Asilo.

Le fanciulle erano schierate attorno all'albero; cantarono molto bene un inno di Natale ed altre canzoni, poi una recitò con molto sentimento un discorsetto esprimente la loro gratitudine per i benefattori e le benefattrici, una seconda declamò il «Natale» di Manzoni, altre poesie diverse facendosi ammirare per retta pronuncia e il disinvolto contegno.

Una piccina, Libera Tonelli, alta un palmo, ebbe grande successo, recitando con grazia alcuni versi.

La presidentessa signora Gabriella Burgstaller de Bidischini che con amorevole interesse dirige le sorti dell'Asilo, rispose con brevi affettuose parole, esortando le fanciulle ad essere operose e studiose. Espresse pure le meritate lodi alle signorine maestre che dedicano le migliori loro cure in vantaggio delle allieve.

Seguì la distribuzione dei regali fatta dalle dame patronesse. Alle fanciulle, oltre ai doni d'uso in tale occasione, vennero assegnati piccoli importi di danaro, che vanno depositati a loro vantaggio alla Cassa di risparmio. I copiosi doni pervenuti all'Asilo erano esposti sopra un banco. Infine le fanciulle ebbero la solita colazione.

Per il pranzo di Natale a fanciulli poveri pervennero agli Amici dell'infanzia dal cav. Giovanni Costi cor. 20, dai signori Renato e Nelly Welisch da Genova cor. 10, dalle signorine Berta e Laura Mandel cor. 10, da Ucci B. cor. 10, dalla ditta figli di Angelo Pascutto una cassa di paste alimentari.

* La Direzione degli Amici dell'infanzia ha disposto, che anche quest'anno nel dì di Natale sia dato un pranzo a mille fanciulli poveri della nostra città. La distribuzione sarà fatta in tre locali, e precisamente nello scaldatoio di via Pondarès 3, alle ore 10½ ant.; nel refettorio popolare di via Giorgio Galatti 2 A, alle 11½ e nel refettorio popolare di via Gaspare Gozzi 5, alle 12½. I pranzi in tutti e tre i locali potranno essere o consumati lì dai fanciulli o portati a domicilio.

Trattenimenti sociali. Il Circolo Lealtà darà domani sera alle 9, nella sala Tersicore una festa famigliare di danza; vi saranno l'albero di Natale, gioco di tombola, posta d'attualità, ecc.

* Il Club Fantasia darà domani e martedì dalle 3.30 alle 8, nella sala d'Aquino, due feste di ballo.

* Lunedì 25, alle 8.30 pom., nella sala d'Aquino, il Circolo Armonia, darà un trattenimento di drammatica, cui seguiranno le danze.

Reclami del pubblico. Alla Stazione della Meridionale. Ci scrivono: Il treno proveniente dall'Italia che deve arrivare qui alla sera alle 8.30 pom., arrivò invece ieri con circa un'ora e un quarto di ritardo. Fin qui nulla di straordinario. Ma quello che costituisce una mancanza di riguardo per il pubblico è il fatto che l'avvertimento del ritardo, mediante il solito cartellino, venne dato soltanto alle nove e avvisava che il ritardo sarebbe stato di «quaranta» minuti, mentre in realtà fu di «settantacinque» minuti. Tanto è vero che dopo arrivato il treno proveniente da Vienna giunto ieri alle 9¼ (cioè esso pure con qualche minuto di ritardo) la gente raccolta alla stazione per attendere i numerosi arrivati dovette aspettare ancora mezz'ora perchè si facesse luogo al nuovo treno e i passeggeri ne potessero discendere.

Sarebbe inoltre da raccomandarsi alla guardia N. 220 che nella sala degli arrivi alla ferrovia è incaricata di far largo perchè gli arrivati possano passare, di usare modi più urbani, disponendo lo schierarsi del pubblico con forme cortesi anzichè sbraitare e spingere, come fa, parecchi minuti ancor prima che il treno sia arrivato alla stazione.

AUDACE FURTO CON ISCASSO.

Scassinatori di mezza vigogna.

Dopo gli scassinatori di casseforti, i celebri eroi del trapano silenzioso che la nostra polizia vede ancora con il canocchiale a rovescio, abbiamo nella nostra città quella categoria di ladri esperti ed audaci sì, ma materialissimi, che mettono in azione tutta la loro strategia, lavorano chissà quanti giorni per preparare il loro piano, perdono un'intera notte permetterlo ad effetto e concludono col rubare oggetti ingombranti e difficilmente esitabili. Questa categoria di ladri, rintracciabile per solito fra gente uscita appena appena dal carcere, con molta probabilità agiscono di preferenza, a costo magari di farsi pigliare in flagrante, quando si avvicinano le feste. Sembra anzi che l'articolo primo del loro statuto stabilisca: Per le feste di Pasqua, Natale, ecc., rubare ad ogni costo.

E una brigata di questi ladri, fedele al proprio programma, l'altra notte fece il «colpo».

IL LUOGO DEL FURTO.

All'angolo di via della Cassa di Risparmio e di via Nuova evvi il negozio di cartoleria e spaccio di tabacchi, divisi l'uno dall'altro da una porta a vetri, di proprietà del sig. Stefano Zacevich. Attiguo alla cartoleria, dalla parte di via della Cassa di risparmio, c'è un vasto magazzino del fruttivendolo Carlo Resetta. Il Resetta noleggia carri e panche alle villiche e tiene anche in custodia panieri e merci delle stesse. Il magazzino è munito di una grande porta che alla sera veniva chiusa mediante una grossa chiave comune N. 5, chiave che il Resetta teneva sempre seco, e che a suo dire non aveva consegnata che rare volte a qualche venditrice di fiori, che colà custodiva la sua merce.

COME ENTRARONO I LADRI.

L'altra notte dunque, una brigata di ladri di mezza vigogna aperse quella porta. I ladri si erano provvisti di una chiave che si adattava alla serratura di quella porta, ma era un po' troppo grossa, per cui con una lima nuova che avevano seco la limarono sino a che penetrò nel buco e riuscirono ad aprire. Avranno poi probabilmente tentato di rinchiudersi nel magazzino, ma non vi riuscirono perchè la chiave non si adattava a girare in quel senso. Furono quindi costretti a lasciare la porta socchiusa, impedendo il catenaccio della serratura di fare altrimenti.

Questo accidente sarebbe bastato a far desistere da ogni ulteriore passo qualunque ladro che avesse cara la propria libertà, come sarebbe dovuto bastare a qualunque polizia che non fosse quella di Trieste, per poter sventare i piani dei

ladri cogliendoli sul fatto. Invece i ladri non si scomposero, e i fatti dimostrano ad esuberanza che avevano ragione di non preoccuparsene, giacchè anche con la porta del magazzino aperta poterono lavorare - e come! - per parecchio tempo, forse anche per delle ore.

AL LAVORO!

Il magazzino era ingombro di carri, e quel che più monta, carri vi erano anche presso la parete a destra, ch'è quella che divide il magazzino dalla cartoleria del signor Zacevich, per cui i ladri dovettero perdere del tempo a far rumore per poter allontanarli di là. A ridosso di quella parete vi erano parecchie casse di agrumi, alcuni sacchi di patate e alcuni panieri di pomi, che i ladri collocarono altrove. Fatto ciò con una seconda grossa lima, di cui erano provvisti, scalcinarono la parete e levarono alcune mattonelle. Fatto così, a venti centimetri dal suolo, un foro largo 30 centimetri e alto 25, i ladri vennero a trovarsi proprio dove, nella scansia del cartolaio, mancavano tre cassetti che alla sera venivano tolti perchè i topi non avessero danneggiato gli oggetti di seta in essi contenuti. Anche senza questa circostanza, che dimostrerebbe come i ladri avessero presa attenta ispezione dei locali prima di agire, eglino avrebbero potuto facilmente spingere i cassetti, che non sono chiusi a chiave, ma in tal caso forse sarebbero stati costretti a far più rumore. Per il piccolo foro praticato, uno della comitiva, certamente individuo magro, e molto probabilmente giovane, forse un ladruncolo, passò nella cartoleria.

La portiera dello spaccio di tabacchi era chiusa internamente con lucchetto, servendo questo per la ragazza addetta alla vendita, che normalmente è responsabile del contenuto. Il ladro, al chiarore di una candela che aveva collocato sul banco della cartoleria, da provetto vetraio, senza neppur scalfire la vernice della portiera, levò una lastra e poscia, per non far rumore, la depose dolcemente su una sedia. Penetrato quindi nello spaccio di tabacchi, vi fece man bassa. Scassinato il cassetto del banco potè impossessarsi di poco denaro: soltanto 14 corone di moneta spicciola. Prese però quanti sigari e sigarette potè, facendo probabilmente più strade, e li portò ai complici che attendevano nel magazzino.

I LADRI FUMANO.

Avidi di poter fumare, i ladri non attesero un minuto per sfogare la loro brama e accesero trionfalmente sigari e sigarette, che gettarono a terra, come gran signori, appena giunti a metà, per accenderne dei freschi. Colui che si trovava in azione diretta non volle esser meno dei compagni, e pur lavorando, li imitava. Anche fumando egli riuscì comodamente ad asportare una quantità considerevolissima di sigari, e tutti i bolli da un centesimo ad una corona, prendendo pure tutti i valori postali, come vaglia, rivalse, cambiali ecc., e non dimenticando neanche di prendere il tabacco da naso per.... la nonna.

Di questo tabacco il ladro non prese un vaso, e vedi combinazione, proprio in quello la tabaccaia teneva nascosto l'importo di 30 corone. I bolli del valore da una corona in su per un complessivo importo di 400 corone erano nascosti e il ladro non li scoprì. Prima di andarsene dalla cartoleria scassinò il cassetto del banco della stessa dove rubò l'importo di due corone in spiccioli.

UNA SCORPACCIATA DI FRUTTA.

I complici che attendevano nel magazzino, dal canto loro, non perdevano tempo. Anche fumando sbocconcellavano i pomi, gettando a terra rosicchiati quelli che trovavano troppo acidi, e raddolcendosi la bocca con dei datteri. Non dimenticavano perciò di lavorare anch'essi e fra un boccone e l'altro si misero a scassinare un armadietto del Resetta dove non trovarono nulla di loro gradimento. Scassinata invece una cassa, ivi lasciata a un povero venditore girovago, vi presero un migliaio di cartoline illustrate, che portarono seco.

I LADRI FANNO IL COMODACCIO...

Sia poi che la scorpacciata di frutta abbia fatto ai ladri il suo effetto, sia che da troppo tempo eglino sieno stati costretti a rimanere nel magazzino per compiere le loro gesta, qualcuno di loro non ne poteva più e fece tranquillamente il proprio comodaccio nel mezzo del magazzino.

LA RITIRATA PRECIPITOSA DEI LADRI.

I ladri dovettero finalmente essersi allarmati per qualche rumore esterno, perchè lasciarono traccie di essere fuggiti. Fuggendo, per esempio, lasciarono cadere nel magazzino dei sigari virginia, dei quali si erano riempite le saccoccie; vi lasciarono le due lime, tre candele e la chiave adoperata per entrare nel magazzino stesso.

Colui che era penetrato nella cartoleria, presso il foro della parete vi lasciò un paio di soprascarpe di gomma, di cui si era prudentemente fornito per non far rumore, ma che in istrada lo avrebbero certo tradito, e chè probabilmente era riuscito a togliersi prima di essere costretto a fuggire.

LA SCOPERTA DEL FURTO. - IL DANNO.

La fuga dei ladri però fu ordinata, perchè all'esterno nessuno se ne accorse, e soltanto alle cinque e mezzo del mattino il Resetta, quando venne per aprire il magazzino, lo trovò aperto, ed avvertì una guardia di p. s., che fece chiamare sul luogo i suoi superiori.

Si recarono sul luogo commissari e ispettori di p. s., si chiamò il signor Zacevich, il quale, fatto un inventario delle cose rubategli, potè stabilire di risentire un danno superiore alle 1200 corone. Il danno è coperto d'assicurazione.

Un ladro all'albergo. Si era nel cuor della notte e all'hotel Balkan tutti dormivano tranquillamente. Un signore ivi alloggiato che non era fra quei fortunati, stava meditando ai casi suoi, quando il filo dei suoi pensieri fu interrotto da uno strano rumore. Al momento pareva che il rumore fosse prodotto dal rosicchiar di qualche topo, ma a poco a poco quel signore si convinse che doveva trattarsi di ben altro, poichè la maniglia della porta della stanza da lui occupata si muoveva, e certo per arrivare a tanta altezza ci sarebbe voluto un topo alto almeno un metro. La porta veniva forzata e sulle vetrate della stessa il signore vide delinearsi nella semi oscurità del corridoio, una figura umana. Afferrata lestamente la rivoltella che per ogni evenienza quel signore teneva sul comodino, chiese: Chi è là? La voce da basso profondo dell'abitatore della stanza fece il suo effetto. La porta più non fu scossa e la figura umana sparì, lasciando dietro a sè il rumore di alcuni passi precipitati, smorzato dai tappeti che coprivano il pavimento del corridoio.

Il signore testimonio di quello strano spettacolo, al momento stava per sparare un colpo di rivoltella all'aria per dare l'allarme, ma ricordando che nella stanza vicina alloggiava una signora, per non impaurirla, desistette dal suo proposito. D'altronde pensò può trattarsi di qualche equivoco, e tanto tanto, io sono chiuso nella stanza. Perciò egli si ficcò sotto le coltri, e finì coll'addormentarsi. Alla mattina dello stesso giorno però gli addetti all'hotel con loro sorpresa constatarono un fatto strano: La luce elettrica, da essi spenta la notte, ardeva nel pieno suo vigore. Sulle prime incominciarono a darsi l'un l'altro la colpa di aver trascurato di spegnere la luce; ma non tardarono a comprendere che tale fatto aveva ben altre origini. Un signore che era pernottato all'hotel usciva dalla propria stanza gridando: Ladri, ladri. E alle persone accorse raccontava trafelato che durante la notte gli era sembrato di udire rumore nella propria stanza, ma come in sogno. Appena svegliatosi, però, vide che un anello d'oro con brillante, del valore di circa 200 corone, e un orologio ch'egli aveva collocati sul tavolo di notte prima di coricarsi, erano spariti, e la porta della stanza era socchiusa.

Indubbiamente all'albergo doveva essersi introdotto un ladro, e lo si cercò. Non si stette molto per scoprire che il ladro c'era stato, ma ormai era anche fuggito. Il ladro era un tale che la sera prima aveva presa una stanza, e alle cinque del mattino, appena fatto il colpo, prima che il derubato se ne fosse accorto, era uscito dall'albergo, truffando così anche l'albergatore del prezzo della camera pattuito. Si potè pure rilevare, ma troppo tardi, che quell'individuo aveva preso il diretto delle 6.7.

Il fatto venne denunciato alla polizia, la quale ritenne d'aver compiuto il proprio dovere col sottacere l'accaduto alla pubblicità.

Derubato e graffiato. — Te paghi una bira?

— No, cara; se no te ga parenti più streti, te creparà de sede.

— Alora no te ga bori.

— Te me mincioni: varda, daghe una ociada a sta bula carta de vinti corone; par che la parli.

— Paga 'na bira.

— Fussi mato.

Questo dialoghetto si svolse iersera fra una donnina abitante in via della Punta del forno N. 12, ed il contadino Antonio Candussi, dal distretto di Parenzo - il quale venuto a Trieste per acquistare una quantità di limoni ed aranci, sbrigati gli affari, aveva voluto prendersi un po' di spasso recandosi a visitare la suaccennata donnetta. Dopo aver mostrata la banconota, il giovinotto rimase in detta casa ancora per un quarto d'ora e poi, non trovandovi il divertimento sperato, si recò in una casa vicina. In questa il Candussi prese una bottiglia di birra e, al momento di pagare il conto, si accorse di non avere più la banconota. Certo di essere stato derubato nella prima casa, il giovinotto si recò a reclamarla presso la donnetta, che si chiama Fortunata Michelich, ma questa, offesa, si avventò su di lui e si vendicò graffiandogli il viso. Per questo fatto la Michelich fu arrestata, ma, udite le sue ragioni, l'impiegato che la interrogò, la rilasciò subito in libertà.

Cronaca dei furti. Il signor Stefano Dodich, abitante in via dei Montecchi N. 1, suonatore di grancassa nel circo che agisce attualmente nell'anfiteatro Minerva, denunciò all'ispettorato di via Luigi Ricci di essere stato derubato del suo strumento che domenica sera, a rappresentazione finita, aveva deposto in un angolo del recinto. Aggiunse di aver appreso che la grancassa è stata presa da tale Giuseppe S., abitante a Roiano.

* Ierlaltro nel pomeriggio un ladro fermò sulla strada il cane del signor Samuele Wiener, abitante in via Giovanni Boccaccio N. 9 e gli tolse il collare di pelle e la medaglia del complessivo valore di sei corone. Il signor Wiener denunciò il furto alla polizia.

Borseggio. Martino Stepicher, abitante al N. 225 della Scala Santa, denunciò iersera alla Polizia di essere stato derubato in via delle Beccherie dell'orologio e della catena d'argento del valore di 30 corone.

Gli espedienti di Spiro. Iersera verso le 6, nella cartoleria del signor Luigi Smolars in via Sant'Antonio N. 5, entrò un giovanotto elegantemente vestito, il quale, rivoltosi al direttore del negozio, signor Luigi Weber, gli esibì un biglietto col quale il signor Giorgio Iatros, abitante in via dell'Acquedotto N. 68, invitava a consegnare al porgitore una quantità di carta del valore di 3 corone. Il signor Weber esaminò attentamente il biglietto e poi si rivolse al giovanotto.

— Chi è che lo manda?

— Mio zio, il signor Iatros.

— Non è vero; questa non è la sua firma, è falsificata...

Il giovanotto si turbò, borbottò qualche parola e poi, fatto un repentino volta faccia, se la svignò a gambe levate. Uno degli agenti della cartoleria inseguì gridando e, in via Nuova, il giovanotto fu arrestato. Si qualificò per Spiro D., di 23 anni, da Scardona e disse di essere effettivamente il nipote del signor Iatros e di aver tentata la truffa spinto dalle critiche circostanze finanziarie. Si rilevò poi che quattro giorni prima il giovanotto, con la stessa gherminella, aveva ritirato dalla ditta Smolars una quantità di carta del valore di 4 corone.

Cronaca del bene. Ierlaltro un giovane operaio, Francesco Todeschini, rinvenne sulla via un orecchino con brillanti, e saputo che a perderlo era stata la signora C. P., si affrettò a restituirglielo.

Aggressione. Ieri poco prime della mezzanotte alcune grida d'aiuto! aiuto! facevano accorrere alcune persone che passavano per la via delle Beccherie, verso l'uscita della Portizza, le quali videro un uomo circondato da altri cinque che lo percotevano. Alla vista degli accorsi, i cinque percuotitori se la diedero a gambe. Interrogato il percosso che grondava sangue da parecchie escoriazioni alla faccia, raccontò che era appena uscito dalla vicina osteria quando fu assalito da cinque giovinastri che tentarono prima di frugargli nelle tasche e che vista la sua opposizione incominciarono a percuoterlo.

Un infermiere dell'infermeria Treves, che si trovava fra i presenti, condusse il povero diavolo nell'infermeria e colà il signor Treves gli prestò le cure più urgenti e saputo il caso lo fece poi accompagnare all'ispettorato di via dei Rettori, dove raccontò quanto abbiamo suesposto. L'aggredito è Giovanni Haffe, di 35 anni, abitante in via Cavana N. 9.

Dal detto ispettorato uscirono subito alcune guardie per mettersi alla ricerca degli aggressori.

Durante il lavoro. Rocco Farnonata, di 24 anni, manovale, abitante in via Cappello N. 7, ieri mentre lavorava a S. Andrea, fu travolto da un vagoncino di materiale e riportò alcune contusioni al corpo.

— Lorenzo Tomasich, di 18 anni, manovale, abitante in Rozzol, mentre ieri lavorava sulla linea della nuova ferrovia, fu urtato da un carretto e riportò una contusione alla gamba destra.

Ambidue furono accolti nella decima divisione dell'Ospitale.

Il manovale Giuseppe Zavali, di 14 anni, abitante in via di Riborgo 4, fu colpito ieri da un trave riportando una ferita al vertice del capo.

Ricorse all'«Igea».

Colpito da un getto di vapore. Ieri veniva accompagnato al nostro Ospitale il fuochista della ferrovia dello Stato, Gasparo Perhauz, di 38 anni, il quale a Lesece due giorni fa era stato colpito da un getto di vapore d'una locomotiva ed era restato ustionato alla faccia al collo e alle braccia molto gravemente. Fu accolto nel riparto dermatologico.

Una vecchia travolta da un carro. La settantenne Orsola Coletti ieri mattina mentre transitava per la piazza Nuova fu travolta da un carro. Visto che non si poteva rialzare fu avvertita la Stazione di soccorso da dove accorse un medico il quale le riscontrò contusioni al capo, al cubito e al fianco sinistro. Dopo medicata fu accompagnata a casa sua, in via Punta del Forno 3.

Male improvviso. - Caduta. Ieri mattina il dottore della Guardia medica fu chiamato in piazza Barriera vecchia ove trovò una donna, Luigia Crismann, di 50 anni, la quale era stata colta da improvviso malore per via ed era caduta a terra producendosi una ferita lacero-contusa alla regione orbitale. Fu accompagnata all'Ospitale, ove fu accolta nella decima divisione.

Una guardia di finanza ferita. Ieri ricorse alla Stazione di soccorso la guardia di finanza Giuseppe Zidarich d'anni 25, il quale aveva una contusione al parietale destro. Mentre lo medicavano raccontò che mentre trovavasi in un magazzino a chiusura doganale un bracciante non sa se per dispetto o involontariamente, gli gettò dall'alto un sacco pieno di zucchero che lo colpì.

Zuffa fra donne. Giustina Zanfi, di 19 anni, da Trieste, abitante in androna Santa Tecla N. 4, e Francesca Bassa, abitante nella stessa casa, trovarono alterco iersera per piccole questioni di donne e, dopo un ben nutrito scambio d'ingiurie, la prima scagliò contro l'avversaria una bottiglia di birra. La Bassa fu colpita alla fronte e riportò una ferita piuttosto grave, percui dovette ricorrere alla Società «Igea»; l'altra fu arrestata.

Baci equini. Ieri alle 9.30 pom. mentre il palafreniere Francesco Pivetta, d'anni 21, addetto al circo equestre Simili, che agisce al teatro Minerva, riconduceva nelle stalle un cavallo che era stato presentato in libertà, fu da questo ripetutamente addentato alla faccia e al collo, in modo da riportare parecchie ferite.

Il poveraccio dovette essere accompagnato alla Guardia medica.

Scottata dall'acqua bollente. Una bimba di 2 anni, a nome Giuseppina Dovist, abitante in via della Torretta 5, ieri, cadendo su una pentola piena d'acqua bollente, riportò alcune scottature di primo e di secondo grado alla faccia. Ricorse all'«Igea».

Cadute. Il medico dell'«Igea» fu chiamato ieri al domicilio del giornaliero Carlo Rossvice, di 26 anni, abitante in androna San Lorenzo e gli riscontrò una grave contusione al ginocchio, riportata cadendo dalle scale.

La giornaliera Rosa Danieli, di 66 anni, abitante in via della Fontana 30, ieri cadde e riportò una ferita al capo.

Ricorse all'«Igea».

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure:

Giuseppe Ienco, di 18 anni, pasticcere, abitante in via dell'Industria N. 37, per una ferita di taglio alla mano destra;

Andrea Scissi, di 39 anni, manovale, abitante in via Rigutti N. 5, per due ferite di taglio alla mano destra;

Beatrice Gordello, di 22 anni, giornaliera, abitante in via dell'Industria N. 4, per una ferita all'indice destro;

Enrico Cumar, di 24 anni, fabbro, abitante in via Giulia N. 61, per una ferita alla mano sinistra;

Servolo Potrata, di 32 anni, portinaio, abitante in via del Fontanone N. 16, per una distorsione al crure destro.

Corrispondenza aperta. *Jeanne.* Antonio Fogazzaro è senatore. — *Una famiglia.* Si sta studiando un nuovo tipo di smaltitoi. — *Abbonato.* I nati il 24 maggio 1886 saranno di leva nel 1907. — *Un abbonato.* Per fuori di Trieste si può prendere l'abbonamento al solo «Piccolo» o al solo «Piccolo

della sera»; ma per città si deve prendere l'abbonamento a tutte e due le edizioni. — *G. R.* Venezia ha 156.166 abitanti; Trieste 195.369. — *Buie.* Del pittore Carlini testè defunto, fu parlato nel «Piccolo» di martedì. — *Curioso.* Si rivolga al Consolato britannico. — *O. B.* Quelle informazioni potrà averle all'Ispettorato delle guardie di finanza. — *Altro curioso.* A Trieste l'ultimo censimento della popolazione del 31 dicembre 1900 constatò il 24% di analfabeti nell'intera città-provincia, presa per base la totalità degli abitanti presenti. Invece degli abitanti dai 6 anni in su gli analfabeti costituivano il 14%.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 3.8, ore 2 pom. 8.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 773.7. Oggi: alta marea 7.12 ant. e 8.33 pom. - Bassa marea 1.15 pom. e 1.56 pom.

Ogni giorno una. Un padre campagnuolo va a trovare suo figlio coscritto e gli domanda:

— Come ve la passate?

— Non c'è male! Stamane siamo andati alla passeggiata.

— Con la banda in testa?

— No; col berretto di fatica.

Teatri e Concerti

La compagnia dei quattro brillanti al Filodrammatico. Lunedì 25 corrente, prima festa di Natale, s'inaugurerà (a scopo pio) la stagione di carnovale della compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci, stagione che certamente riuscirà allegra e divertente, come sempre. Per le prime tre recite furono fissate le seguenti «pochade»: lunedì, 25: «La frottola» («La carotte»), di Berr, Dehère e Guillemain; martedì, 26: «I Dupont», di P. Gavault; mercoledì, 27: «Il biglietto d'alloggio», di A. Mars e Keroul. La prima novità annunziata è «Madamigella Aurora», in 3 atti, di Maurice Champagne.

Come abbiamo più pubblicato, per questa stagione fu aperto un abbonamento in turno pari o dispari, valevole per 30 recite.

Fenice. Ecco il repertorio che la compagnia di Ferruccio Benini svolgerà nelle prime recite: Lunedì alle 3.30 (a scopo pio), «Zente refada» in 3 atti di Giacinto Gallina; alle 8 (pure a scopo pio), «Mia fia» in 3 atti di Giacinto Gallina. Martedì alle ore 3.30 replica di «Mia fia»; alle 8, «El palazzo de le ciacole», scene comiche in 3 atti di Alfredo Testoni e la farsa «Giulietta e Romeo». Mercoledì: «Carlo Gozzi» in 4 atti di Renato Simoni.

Quanto prima «La Pasqua de sior Tonin», scene brillantissime in 3 atti di Alfredo Testoni, nuove per Trieste.

Circo Zavatta. Stasera alle 8, questo circo, che tiene le proprie tende a S. Giacomo, darà una rappresentazione ginnico-equestre con programma variato.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Lo czar non rinuncia all'autocrazia. — Il probabile successore di Witte. — Le delizie di Pietroburgo. — Il Panama spagnuolo (Manolito). — La stella Sirio (Alcor).

Notiziario. La fine del dibattimento Maglieretta-Luzzatto. — Un altro furto con iscasso. — Venticinque milioni per i disoccupati di Londra. — Alice Roosevelt andrà a nozze con l'abito della nonna.

Mondo affari. Per la riduzione della tassa telefonica Trieste-Vienna. — Il commercio fra l'Austria e l'Ungheria.

Teatro Arti e Lettere. Le vendite all'Esposizione di Venezia. — I diritti della critica.

Ultima Ora. La situazione a Pietroburgo. — Una strana smentita. — Si preparava l'invasione della Camera di Budapest.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

La fine del processo di procurato aborto.

La sentenza.

Stamane verso la mezza, fu pubblicata la sentenza nel processo a carico di Elena Luzzatto-Treves, levatrice, d'anni 63, nata a Trieste e pertinente a Mantova, ed Emilio Maglieretta, d'anni 24, nato a Trieste e pertinente ad Aviano (Udine), accusati di correità nel crimine di procurato aborto.

In chiusa alla sua requisitoria, il P. M. aveva apportato qualche leggera modificazione alla dispositiva dell'atto d'accusa; modificazione che non mutava la figura del reato. La Corte dichiarò colpevoli entrambi gli accusati: Elena Luzzatto-Treves, di avere prodotto a Giulia Manzuffa l'aborto mediante mezzo meccanico; e di avere, nella stessa circostanza, fatto uso di una sonda uterina per lacerare le membrane fetali, dando così origine alla conseguente peritonite purulenta, azione questa che poteva da lei, ex levatrice, essere riconosciuta come atta a produrre un pericolo per la vita dell'operata, che infatti ebbe a riportarne la morte; quindi del crimine di correità in procurato aborto e del delitto di azioni contro la sicurezza della vita.

Emilio Maglieretta vien dichiarato colpevole di avere eccitato in genere, da tre mesi prima del 10 agosto in qua, Giulia Manzuffa a procurasi l'aborto, quindi col consiglio e l'istruzione e somministrandone i mezzi, aperto l'adito al crimine di procurato aborto: e cioè della correità in questo crimine.

E vengono condannati: Elena Luzzatto-Treves a 1 anno di carcere duro ed Emilio Maglieretta a 3 mesi della stessa pena. Non vien presa in considerazione la proposta del bando, avanzata dal P. M. nei riguardi di entrambi gli accusati, perchè per nessuno degli accusati sussiste il pericolo di una ripetizione del reato e perchè entrambi sono nati a Trieste ed hanno qui famiglia. Inoltre per il Maglieretta, si hanno buone informazioni; e, nei riguardi della Treves, la Corte, vista la sua età e il grave stato di salute, non trovò, per principii umanitari, di inasprire la pena con una disposizione che le avrebbe fatto finire la vita lontana dai figli.

Entrambi gli accusati vengono poi condannati alla rifusione delle spese: la P. C. viene con le sue pretese rinviata all'ordinaria via civile.

Nella motivazione - lunghissima e che la Corte si riserva di estendere ancora - vien detto che dal responso dei periti che praticarono la necroscopia di Giulia

Manzuffa è assodato trattarsi di aborto procurato con mezzo meccanico. La Corte, prescindendo dalle dicerie a carico dell'accusata Treves - alle quali non può darsi peso in quella parte che fu riferita dal dott. Gattorno e di cui fu tenuto debito conto - ritenne essere stata la Treves a procurare l'aborto in base a molteplici e gravi elementi. Ritenne innanzi tutto che le dichiarazioni accusanti la Treves ed il Maglieretta siano state fatte quando la Manzuffa era ancora nel pieno possesso delle sue facoltà mentali: ed in ciò si basava sul deposto del dott. Napoleone Morpurgo e sulle deposizioni dei famigliari della Manzuffa: del dott. Morpurgo, che era in grado certamente, data anche l'anteriore conoscenza che aveva della Manzuffa, di rilevare se l'estrinsecazione psichica della ragazza avesse subito alterazioni - e dei famigliari, che, dal lungo contatto con lei, erano meglio di qualsiasi altro in grado di giudicare se un'alterazione delle funzioni psichiche fosse in lei sopravvenuta. Tra questi famigliari la Corte intese comprendere anche la levatrice Premuda. Ritenne pure che le incolpazioni fossero conformi a ver[illegible] perchè rivelarono uno stato di cose accertato, poi, vero.

Mancando un motivo di astio o di vendetta nella testimone Premuda, la Corte prestò piena fede al deposto di lei, quando riferiva le incolpazioni della morta. Ciò tanto nei riguardi della Treves che nei riguardi del Maglieretta.

Si accenna quindi, a tutte le emergenze processuali, che indicano come il Maglieretta spingesse la Manzuffa a procurarsi l'aborto: ed accenna, per la Treves, che le contraddizioni e i dinieghi di fatti realmente avvenuti non possono essere attribuiti alla malattia, della quale ella è affetta.

Nella commisurazione della pena la Corte ritenne di dover prendere in considerazione, per la Treves, l'aggravante della concorrenza d'un crimine con un delitto, e le mitiganti dell'incensurata anteriore condotta, l'età grave e il suo stato di salute; per il Maglieretta, nessuna aggravante, ma bensì le mitiganti di una minore intensità di dolo (di fronte alla coaccusata Treves), l'incensurata condotta e l'arresto subito.

Contro tale sentenza, il dif. avv. Breitner, per la Treves, presenta querela di nullità e ricorso, e l'avv. Daurant, per il Maglieretta, querela di nullità.

L'avv. Breitner domandò il piede libero della sua difesa, offrendo una cauzione di 4000 corone. Fu rinviato al giudice dott. Pollanz, che ebbe l'istruttoria del processo.

Alla pubblicazione della sentenza era presente, degli accusati, soltanto il Maglieretta: essendo la Treves tuttora all'Ospedale israelitico. Assisteva numeroso pubblico, e numeroso pubblico attendeva l'esito sulla strada.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Carniola» da Costantinopoli e Brindisi, «Metcovich» da Metcovich e scali; i pir. a. u. «Risorto» da Spalato e scali, «Carlo» da Metcovich, «Lederer Sandor» da Valenza e Bari; il pir. inglese «Memnon» da Nuova York e Malta; e il pir. italiano «Barbarigo» da Calcutta e Venezia.

— Partirono i piroscafi del Lloyd «Tirolo» per Costantinopoli, «Persia» e «Africa» per Fiume, «Elektra» per Alessandria; i pir. ital. «Agrumaria» per Catania, «Luigia» per Arsa, «Selinunte» per Brindisi; i pir. a. u. «Ercole» per Arsa, «Dubrovnik» per Spizza; e i pir. ellen. «Aglaia Currentis» per Zougouldak e «Scaramangà» per Pireo.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Epidauro» da Marianopoli arrivò il 16 a Marsiglia, «Plitvice» il 17 a Brake, «Attila» partì il 13 da Odessa per Rotterdam, «Andrassy» arrivò il 21 a Napoli, «Szent Laszlo» arrivò ieri a Messina, «Corvin Matyas» in viaggio dal 13 corr. da Napoli per Costanza.

Lloydiani. «Silesia» da Kobe proseguì il 20 da Porto Said per Fiume e Trieste, «Trieste» pure da Kobe per Trieste proseguì il 21 da Colombo per Bombay.

Avvisi ai naviganti.

Francia. Corsica. Costa West. Baia di Aiaccio. Nella baia di Aiaccio vennero scoperti i tre seguenti scogli: 1. A circa m. 220 per S. O. 1° W dal fanale della Cittadella, uno scoglio coperto da m. 2.5 d'acqua. 2. A circa m. 260 per S. 14° E. da detto fanale, uno scoglio coperto da m. 3 d'acqua. 3. A circa m. 295 per S. 16° W dal fanale suddetto, uno scoglio coperto da m. 2.5 d'acqua.

A circa un quarto di miglio a S. W. della punta del Vescovo, esiste uno scoglio coperto da m. 2 d'acqua. Posizione approssimativa: Lat. 41° 52' 12" N. - Long. 8° 46' 46" E.

Corsica. Costa Sud. Golfo di Ventilegne. Nel golfo di Ventilegne è stato scoperto un secco roccioso sul quale vi è una punta di scoglio a fior d'acqua, situata a circa miglia 2.50 per N. 31° 8' W. dalla Croix de la Trinité, ed uno scoglio con fondali di m. 1,6 situato circa in Lat. 41° 26' 22" N. - Long. 9° 05' 499 E. Da questa posizione il secco si prolunga per circa 80 metri verso S. E. con fondali da 2 a 3 metri.

22 dicembre.

Da CORMONS.

— Il riposo domenicale.

Il Municipio avverte che a sensi dell'ordinanza luogotenenziale 13 novembre 1905 le disposizioni sul riposo domenicale valevoli per Cormons sono le seguenti: per barbieri-parrucchieri: il lavoro è permesso dalle 7 ant. alle 3 pom.; per i pistori: il lavoro di confezione è permesso fino alle 7 ant. e dalle 10 di sera in poi; un operaio può però essere occupato dalle 7 alle 7.30 di sera per la preparazione del lievito; la vendita è permessa tutta la domenica; per i macellai: è permesso solo il lavoro di taglio e vendita dalle 8 del mattino alle 12 merid. ed inoltre dalle 5 pom. fino alle 7 pom. dal 1. ottobre al 31 marzo e dalle 6 alle 8 pom. dal 1. aprile a tutto settembre; per le industrie commerciali (vendita commestibili, manifatture ecc.): il lavoro domenicale è permesso dalle 7 ant. all'1 pom. In giorni di sagra, nella domenica precedente il giorno di S. Nicolò, nelle domeniche fra il 17 e il 24 dicembre, nell'ultima domenica di carnevale e nella domenica delle Palme il lavoro è permesso dalle 8 ant. alle 4 pom.

Da POLA.

— Il Natale dei poveri.

Oggi, in un locale a pianoterra del mercato di piazza Verdi seguì la distribuzione di Natale ai poveri. La questua organizzata dalle signore della società di beneficenza fra i cittadini, fruttò quest'anno, oltre a molta merce, mille e seicento corone e poterono esser beneficate oltre quattrocento persone. La distribuzione veniva fatta dalla signora Rizzi e dalle signore Catterina Homayr, Arpalice Leban, Bianca Negri, Luigia Prinz, Albina Iuras, Lina Vareton, Irene Stimpel ed Antonia Ugo; assistevano il capitano provinciale ed il podestà. Fra altro furono distribuiti: 150 camicie, 240 paia di stivali, 50 scialli, 36 scialletti, 36 vestiti da donna, 20 paia mutande da uomo, 48 lenzuola, 40 coperte, 100 paia calze, 70 vestiti da bambina, 70 maglie ecc. Verso le 5 pom. la distribuzione era compiuta.

Da ZARA.

— Società degli studenti italiani.

Ieri a sera, nella sua adunanza, questa società approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti accademici italiani di Zara adunati il 20 decembre, valutando l'importanza morale del voto emesso nell'ultima sessione della Dieta dalmata per il riconoscimento degli studi compiuti nelle Università del regno d'Italia, ringraziano il Club dietale italiano per l'opera sua».

— Società Filarmonica.

Nell'ultima adunanza generale si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali. E vennero prescelti: a presidente il cons. Giuseppe Maddalena; a vicepresidente il dott. Antonio de Stermich; a segretario il cav. Cesare de Zanchi; a vice-segretario Carlo Pio Bianchi e a cassiere Mariano Rovaro-Brizzi.

— Il processo clamoroso

di Polesnik si terrà in una non breve sessione di febbraio. Le udienze d'assise dureranno da 12 a 15 giorni. Il processo è tutto indiziario e quindi verranno escussi numerosi testimoni, tra i quali il direttore delle poste Pattay. L'atto d'accusa - a quanto si dice - sarà molto voluminoso. Gli accusati sono tre: il prete Tomassevich, il servo di lui e la ragazza Antonietta Ostrich. Il prete è tuttora nella infermeria delle carceri e l'Antonietta Ostrich venne oggi tradotta all'ospedale provincaile, gravemente affetta d'isterismo. Si dice, anzi, che il suo stato sia allarmante.

— Il famoso

ladro Umberto Fonda di Pirano, che nell'ottobre p. p. spogliò le immagini sacre nelle chiese di Zaravecchia e di San Filippo e Giacomo, e portò via la cassetta dell'elemosina nella collegiata di San Simeone di Zara, si buscò l'altro dì, a questo Tribunale, due anni di carcere duro.

INCASTRO.

Sovra la tavola
Dove già il pranzo
E' preparato
Perchè un articolo
Hai tu posato?
Ebete, stupido,
Sebben femmineo
E' il risultato.

Spiegazione del giuoco precedente:
BALEN. BALENA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 22 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 666.25, Staatsbahn 660.75, Alpine 512.—, Lotti turchi 144.50. - La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 209.— (209.60), Disconto 185.70 (184.90). — Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.90), Rendita —.— (105.75), Meridionali —.— (721.—), Mediterraneo —.— (446.—). Parigi apertura dell'Italiana 105.65 poi sino 105.75. Chiusa francese 98.62 (98.85), Italiana 105.75 (105.65), Spagnuola 91.05 (91.62) Banche Ottomane 594.- (597.—) Rio Tinto 1630 (1661) Lotti turchi 135.— (135.—).

Qui notasi Rendita Italiana 103.75 a 104.26, Azioni Credit 665.— a 667.—.

Parigi chiude molto debole sui nuovi ribassi dei valori russi e sulla voce che le ferriere Sosnovice non pagheranno dividendo.

Listino. Napol. 19.13 a 19.16, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.98 24.04, Londra 239.90 a 240.50, Francia 95.65 a 95.90, Italia 95.70 a 95 95, Banconote italiane 95.70 a 95.95, Germania 117.60 a 118.—, Banconote germaniche 117.60 a 118.—, Rend. austr. carta 99.45 a 99.80, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 95.05 a 95.35, Credit 666.— a 668.—. Italiana 103.75 a 104.25, Staatsbahn 660.— 662.—, Lombarde 118.— a 120.—, Lotti turchi 144.— 146.—.

Parigi 22. Chiusa. Rendita francese 3% 98.62, Rendita ital. 4% 105.75, Rendita Spagnuola esterna 91.05, Azioni Banca ottomana 594.—.

Parigi 22. Chiusa. Ferrate austr. 715.— Lombarde 123.—, Rendita Turca unif. 90.25, Cambio Londra 251.05, Rendita austr. in oro 99.50, Rend. ungh. in oro 4% 96.60, Länderbank —.—, Lotti Turchi 135.—, Banca di Parigi 1362, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1630.

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consolid. 89 1/4, Lombardi 5—, Argento 30 1/16, Rend. Spagnuola 90 5/8, Italiana 105 1/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 7/8.

Francoforte 22. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 209.—, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 22. Chiusa). Santos good average per dicembre 36.—, per marzo 37.—, per maggio 37.75, per settembre 38.—.

Amburgo 22. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—41, buono loco 42—43. staz.o

Havre 22. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.50, per magg. 45.25.

Nuova York 22. Apertura Rio per consegne future staz.o, sino 5 in ribasso

Cotoni. *Liverpool* 22. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets 8. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 73000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicembre 6 16/100, Dicembre-Gennaio 6 16/100, Gennaio-Febbraio 6 19/100, Febbraio-Marzo 6 23/100, Marzo-Aprile 6 27/100, Aprile-Maggio 6 30/100, Maggio-Giugno 6 33/100, Giugno-Luglio 6 34/100, Luglio-Agosto 6 35/100, Agosto-Settembre 6 26/100.

Metalli. *Londra* 22. Stagno Straits: Apert. 162 1/2, Chiusa 161 1/2, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 79—, per 3 mesi 73 1/2.

Petrolio. *Anversa* 22. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 22. Ravizzone per mese corr. 56.—, per gennaio 56.25, gennaio-aprile 56.25, maggio, agosto 56.75. calmo

Segala. *Parigi* 22. Mese corrente 16.—, per gennaio 16.25, per gennaio-febbraio 16.50, per gennaio-aprile 16.75. calma

Frumento. *Parigi* 22. Mese corrente 23.15, per gennaio 23.40, gennaio-febbraio 23.75, gennaio-aprile 24.15. staz.o

Farina. *Parigi* 22. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.95, per gennaio 31.10, gennaio-febbraio 31.25, gennaio-aprile 31.60. staz.a

Spirito. *Parigi* 22. Per mese corrente 37.—, per gennaio 37.—, gennaio-aprile 37.25, maggio-agosto 38.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 22. Greggio 88° uso nuovo 20.25-20.50 calmo, bianco per mese corr. 24 1/8, per dicembre 24 1/4 calmo, per gennaio-aprile 24 1/2, per marzo-giugno 25—, Raffinato 56.50 a 57.—.

Amburgo 22. (Chiusa). Per dicembre 16.35, per gennaio 16.45, febbraio 16.55, marzo 16.75, aprile 16.87, maggio 17.—. calmo

Londra 22. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 5 1/8. calmo

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

MARIA PALEOLOGO

dopo breve malattia, spirava iersera alle ore 11, munita dei conforti della religione Greco-orientale.

Le nipoti **Fotiny** e **Calliope Mistrovachi**, **Mary Gialdini** ed il m.o cav. **Gialdino Gialdini** a nome pure degli altri congiunti tutti, addoloratissimi, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Sabato 23 corr. alle ore 3½ pom. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 22 Dicembre 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

Elena ved. Gobbi nata Albrecht

d'anni 89, dopo brevi sofferenze spirò ieri alle 7 pom., munita dei conforti religiosi.

L'addolorata figlia **Maria**, la cognata **Caterina ved. Albrecht** ed il nipote **Ferdinando Albrecht** anche a nome degli altri parenti comunicano la triste sciagura agli amici ed ai conoscenti.

I funerali seguiranno Sabato 23 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Raffineria.

TRIESTE, li 22 Dicembre 1905.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

ANGELINA MARAMALDI

d'anni 84

si spense serenamente quest'oggi dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

I desolati nipoti **Maria Tozzi**, **Emma de Berthold Vittorio Maramaldi**, **Arturo ing. Maramaldi** ed **Erminia Zoccoletti** a nome pure degli altri parenti, danno parte del luttuoso avvenimento ad amici e conoscenti.

La cara salma, partendo dalla via San Michele N. 3 Sabato 23 corr. alle ore 3½ pom., verrà trasportata direttamente al cimitero.

Trieste, 22 Dicembre 1905.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI ragazze e garzone, con paga, per fabbrica maglieria a macchina. Indirizzo al Piccolo. 4744

CERCASI garzona negozio, con paga. Negozio busti, piazza della Borsa 2. 8085

CERCASI prontamente donna prestaservizi, mattina e dopopranzo. Navali 18. 647

CERCASI domestica ragazzetta o vecchia. Indirizzo Piccolo. 629

CERCASI prontamente conduttore per osteria. Vendesi prontamente cucina economica, causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 691

CERCASI ragazzo per magazzino, paga settimanale cor. sei. Indirizzo Piccolo. 687

CERCASI giovanotto pratico per pasticceria, che conosca italiano, tedesco e slavo. Inutile presentarsi senza buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 689

CONTABILE o signorina con conoscenza corrispondenza italiana e tedesca, dattilografia, tenitura americana, cercasi per primaria ditta. Offerte dettagliate «Indipendente capacità» al Piccolo. 697

SIGNORINA di buona famiglia, che parli italiano ed un po' tedesco, cercasi dal primo gennaio per le ore pomeridiane per fanciullo quattrenne. Offerte «Via Coroneo» Piccolo. 643

PRIMO **Stabilimento per la confezione di Tortelli fa ricerca di venti ragazze; rivolgersi via Acquedotto prolungato N. 102. Lorenzetti.** 7901

PIAZZISTA benissimo introdotto negozi mode, cercato. Offerte: casella 46, Tergesteo. 7900

DONNA prestaservizi, cercasi per tre ore mattina. Semich, Belvedere 30. 577

CERCO serva per fiorini 5, lavori ordinari. Geppa 16, secondo. 8066

GIOVANE pratico lavoro rateale manifatture per privati, trova pronta occupazione, verso paga, provvigione. Offerte «Volonteroso» Piccolo. 8112

PIANISTA (anche signora) per società, cercasi, escluso orecchianti. Offerte sub «Pianista» Piccolo. 8086

MAGAZZINIERE pratico ramo caffè, droghe, olio, cerca migliorare posizione. Gentili offerte sub «1906» al Piccolo. 8070

GIOVANE corrispondente, tenitore libri tedesco, serbo-croato, cerca posto. Sub «Verlässlich» Piccolo. 8096

CUOCA fina offresi giornata o provvisoria. Indirizzo Piccolo. 667

COMPTOIRISTA vorrebbe cambiare il posto; conosce tedesco, slavo, parzialmente italiano. Offerte casella postale 132. 641

TAGLIATORE calzolaio cerca occuparsi. Via Solitario 16, IV. 8093

SIGNORA TEDESCA con assai svelta e bella calligrafia, cerca occupazione per il dopopranzo. Offerte indirizzare sotto «Signora 20» al Piccolo. 567

P. T. NEGOZIANTI DI CAFFE' all'ingrosso. Un commerciante pratico ed intraprendente, esercente da molti anni, con estesa clientela, desidera da parte di negozianti all'ingrosso di caffè triestini, la rappresentanza per la Boemia (eventualmente anche Moravia) per clienti di primo ordine. Cortesi offerte (possibilmente in tedesco) sotto «Gran smercio» al Piccolo. 493

GIOVANE coltura accademica, provetto contabile, perfetto lingua italiana, tedesca, discretamente francese, sloveno, cerca occupazione Trieste o fuori. Offerte Casella postale 386. 4991

ISTRUZIONE

DESIDERANDO **prendere istruzione corrispondenza, cerco corrispondente tedesco. Offerte sub «Istruzione» Piccolo.** 661

CERCASI maestra pianoforte, una corona all'ora. Offerte sub «Brava» al Piccolo. 644

THE **Berlitz School, S. Nicolò 32. Dieci professori diplomati insegnano propria lingua, classe, privato, domicilio, qualunque ora.** 7659

BAMBINI. Sabato-mercoledì ore 4, istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Modugno. 669

AFFITTANZE

DISTINTO signore cerca stanza bene ammobiliata, possibilmente villino, costo, luce elettrica e bagno. Offerte «A. B. C. 108» al Piccolo. 8082

SIGNORA distinta cerca stanza vuota, soleggiata, presso buona famiglia tedesca. Offerte sub «R.» inviare al Piccolo. 569

CERCANSI due stanze signorilmente ammobiliate, con comodo di cucina, in posizione centrica, al primo o secondo piano. Offerte con informazioni «M. S. W.» Piccolo. 685

CERCO prontamente quartiere tre camere oppure due camere, camerino, cucina, nei pressi piazza Grande. Offerte dettagliate sub «Orologio» al Piccolo. 8105

AFFITTASI camera, comodo cucina, acqua, casa nuova. Barriera 27, terzo. 8102

AFFITTASI quartiere due camere, camerino, cucina, fior. 250, più accessori. Via Silvio Pellico 8, terzo. 8109

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Nuova N. 33, terzo piano. 8089

AFFITTANSI due stanze bene ammobiliate, con, senza costo. Chiozza 9, terzo, sinistra. 8091

AFFITTASI bellissima stanzetta bene ammobiliata, fior. 7. Cercasi compagno di stanza, fior. 5. Fonderia 4, primo. 8094

AFFITTASI stanza vuota, comodo cucina, acqua, centro. Indirizzo Piccolo. 674

AFFITTASI bella camera ammobiliata, con costo, presso distinta famiglia tedesca. Piazza San Giovanni 6, porta 11. 8079

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo costo. Acquedotto 73, I piano. 8077

AFFITTASI dal 1. al 15 gennaio, camera elegantemente ammobiliata, ingresso libero, centro. Indirizzo Piccolo. 668

AFFITTANSI due eleganti stanze ammobiliate, una uso salottino. Corso 41, secondo, sinistra. 665

AFFITTASI camera bene ammobiliata, bella vista. Via Commerciale 7. Rivolgersi dal portinaio. 8068

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. San Lazzaro 6, terzo, destra. 635

AFFITTASI stanza ammobiliata; costo buono ricevono signori. Carradori 16, I. 7979

AFFITTASI stanza ammobiliata, un letto, davanti. Chiozza 3, secondo, 8. 7882

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, con e senza costo., presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 333

AFFITTANSI **prontamente bellissimi quartieri tre camere, camerino, cucina, cantina, giardino, prezzi convenienti. Piccardi 14, portinaio.** 359

AFFITTASI prontamente 35 fiorini bellissima stanza ammobiliata, costo finissimo. Corso 47, terzo, sinistra. 631

PICCOLI quartieri affittansi casa nuova. Via Rivo 17, informarsi portinaia. 690

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, affittasi. Acquedotto 85. Indirizzo Piccolo. 692

QUARTIERE di sei camere e cucina, affittasi prezzo modico. Rivolgersi Hotel Garni N. 21. 8080

DA affittare stanza vuota oppure ammobiliata, soleggiata, casa nuova, volendo costo, presso piccola famiglia (escluso donne. Indirizzo al Piccolo. 682

BEL quartiere quattro stanze, cucina, camerino, grande andito, acqua, quarto piano, posizione centrica, prezzo modico, affittasi 1. febbraio. Indirizzo Piccolo. 663

PRIMO gennaio affittasi stanza ammobiliata o vuota, casa nuova. Pondares 6, secondo, sinistra. 638

SUBAFFITTASI occasione, prontamente, quartiere tre stanze, antisala, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 642

STANZA bella, grande, ammobiliata, affittasi presso distinta famiglia. Nicolò Machiavelli 34, primo. 620

25 fiorini stanzetta chiara, buon costo, affittasi. Farneto 16, II. 7990

STANZA ammobiliata affittasi per il 1. gennaio. Indirizzo al Piccolo. 673

ELEGANTE stanza nettissima, gas, stufa, affittasi; altra più piccola, con costo, fior. 26 mensili. Chiozza 11, II, porta 12. 645

30 fiorini stanze elegantemente ammobiliate, costo finissimo. Via Nuova 27, porta 4. 8074

22 fiorini mensili, quartiere signorile, via Rossetti 715. Indirizzo Piccolo. 696

DA affittare pistoria. Via dell'Istria N. 640. 8037

QUARTIERE da affittare, quattro stanze, cucina, per febbraio. Torrente 32, terzo. 609

DISTINTA famiglia tedesca affitta bellissima camera ammobiliata con tutto comfort, costo tedesco. Via Giuseppe Gatteri 12, secondo, 8. 596

PRESSO distinta famiglia affittasi bellissima camera ammobiliata, stufa, gas, per due signori, costo buonissimo. Indirizzo al Piccolo. 595

QUARTIERE 3 camere, cucina, acqua, gas, affittasi per febbraio. Acquedotto 60, quarto. 323

CERCASI, BARCOLA, villino o quartiere con giardino. Indirizzo Piccolo. 637

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

DA vendere casa grande, con bellissimo orto, due pozzi, al N. 1, Storie, vicino Sesana, per 20.000 corone Rivolgersi presso Elena Mart vedova. 8065

VENDESI hotel privato, vicino piazza Grande, buonissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 268

VENDESI negozio delicatezze, in Gorizia, bene avviato, posizione centrica. Informazioni presso prima autorizzata Agenzia Zannutel, S. Spiridione 7, telefono 1047. 325

VENDESI piuma a soldi 80 al chilogramma. Via Farneto N. 42, tappezziere. 8035

VENDESI letto moderno completo. Indirizzo Piccolo. 679

VENDONSI cappello moderno, figaro nero signora. Barriera 25, primo, destra. 8084

VENDONSI diversi vestiti usati ed altri effetti vestiario. Indirizzo Piccolo. 640

OCCASIONE. Due vestiti completi uomo, nuovi, paletot moderno, vendonsi buon prezzo. S. Caterina 1, primo. 8098

VENDONSI loden, vestiti uomo, escluso rivenditori. Rapicio 4, secondo, destra. 658

VENDONSI sgabello, letto artistico, compreso susta, fior. 45. Acquedotto 47, parterre. 650

VENDONSI libri ottimo stato, Salgari, Verne, altri romanzi, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 649

VENDESI cane da guardia lupino, mesi sette. Piazza Ponterosso, vendita uccelli. Emilio. 651

VENDONSI alberetto Natale, artificiale, guernito, girante, con musica, cavallino dondolo, lanternetta magica, giocattoli. Indirizzo Piccolo. 655

VENDONSI dizionario latino Rigutini, a cor. 5, e splendida lampada petrolio. Indirizzo Piccolo. 662

VENDESI osteria bene avviata, centrica posizione. Rivolgersi Acquedotto 33. 8072

VENDESI bellissima camera da pranzo, escluso rivenditori. Indirizzo Piccolo. 664

VENDESI in giornata portamonete d'oro, cor. 300, costò 470; comperasi scatola zigarette massiccia. Indirizzo Piccolo. 686

VENDESI trattoria avviatissima, sovvenzionata; cercasi conduttore provincia, altro qui, cauzione. Caffè Nuova Stella Polare, Babini Co. 680

VENDONSI prontamente, chiffonniers due porte, sgabelli, lavamano, due letti, suste, divano, ottomana velluto, materasso crine animale, tutto moderno. Chiozza 15, secondo. 8095

VENDONSI letto una persona, susta, materasso crine animale, coperta, sgabello, fior. 20, altro materasso lana. Ferriera 16, primo, porta 10. 8097

VENDONSI due paletots nuovi uomo, prezzo irrisorio, occasione. Indirizzo Piccolo. 688

VENDONSI anche affittansi, trattorie, osterie, negozio commestibili, cancelleria, spaccio vini, chincaglieria, negozio frutta, caffè con bigliardo, pasticceria con pistoria. Caffè Fabris, Kremser. 8099

VENDONSI lavamano due persone, chiffonnier, escluso rivenditori. Indirizzo Piccolo. 693

PIANOFORTE buonissimo, mezza coda, vendesi. Acquedotto 47, pianoterra. 7902

PIANINO buonissimo, perfetto, voce forte, vendesi fior. 130. Indirizzo Piccolo. 9497

OCCASIONE: Vendonsi prontamente letto, susta nuova, divano con galleria, armadio, sgabelli. Materasso nuovo crine, vendesi fior. 5 mezzo. Foscolo 26, primo. 8108

LUCROSA industria cedesi, 18 mila corone. Rendita sicura. Offerte «Lucrosa» Piccolo. 8075

UNDERWOOD, macchina da scrivere usata, prezzo occasione, vendesi. Nicolò Machiavelli 22. 8110

AFFARE d'oro per le feste! Vendesi, causa malattia, a prezzo minimo, panorama in piena attività. Visibile a Isola tutti i giorni festivi. 8064

SMOKING, gilet, nuovi, per giovanetto, vendonsi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 652

FALEGNAME vende prezzo occasione stanze letto opache, lavoro garantito. Via del Monte 16. 8103

MACCHINA scrivere «Underwood» usata, prezzo occasione, vendesi. Nicolò Machiavelli 22. 8110

VENDO piano orchestrion garantito, quasi nuovo, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 632

PIANINO splendido, corde incrociate, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 666

PIANOFORTE usato, ottimo, quasi nuovo, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 681

PIANOFORTE corto, perfettissimo, primaria fabbrica, vendesi. Acquedotto 31, terzo, sinistra. 677

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

15 corrente scambiato carretto Stazione meridionale. Macelleria Jenco, Barriera. 675

SMARRITO mercoledì anello oro matrimonio, uomo; mancia portandolo indirizzo Piccolo. 656

POVERA ragazza smarrì banconota 100 corone Banca Commerciale Triestina; persona di cuore che avesse trovato pregasi portarla al Piccolo. 654

DA Giovanni Spanghero fu rinvenuto biglietto Monte, riguardante l'impegnativa orologio d'oro. Rivolgersi Carlo Ghega 3. 8067

SMARRITO piede di metallo in forma di pomolo, pregasi rinvenitore portarlo dal signor Schollian in via Ponterosso, verso mancia. 633

COCCHIERE che rinvenne guanti lunghi martedì sera percorso Hacker-Ariosto, portandoli al Piccolo riceverà mancia.

SMARRITO cappottino bambina, loggione Filodrammatico. Orecchino a palla, oro, vicinanze Ospitale. Verso mancia, S. Maurizio 15, secondo, porta 14. 8113

SMARRITO cagnetto, mantello rosso, piccolo, collana, piastra N. 281; cinque corone mancia portandolo Trattoria casa rossa, Roiano. 678

POVERA donna smarrì borsetta contenente denaro, fazzoletto batista, cara memoria. Mancia portando Piccolo. 695

DIVERSI

DIVA Chy. Attesi invano 5¼-5¾. Oggi 12½, 47. 694

ONESTI. Medico consigliami non inviarvi mandorlato conoscendovi troppo golosi: buone feste. Obliato. 8186

MODESTIA. Perchè non risponde? Favorisca spiegazioni sub noto indirizzo posta centrale. A. B. 8100

F. D. G. 25 favorisca ritirare lettera fermo posta centrale sub nome Emilia. 8090

FOR ever. Ti giunga il mio saluto. Buon Natale! Pensa a me e procura il più presto, tanti. Eternamente. 8083

NEGRA mia. Mille di questi giorni augura il tuo innamorato A..... F. 639

G. N. Ritirate lettera fermo posta come indicato. 646

CURIOSA. Perchè ti curi di me? Rispondi e ti risponderò. 653

ALMA 3 è pregata ritirare la lettera, posta conosciuta. Fedeltà 44. 8073

999 ritirare lettera col Vostro numero. 657

SIGNORE. Onde chiarire l'equivoco favorisca prelevare lettera posta Tergesteo, sotto sue iniziali. L'amore. 8078

SONO afflitto perchè so che non mi hai scritto quando era nel tuo potere di farlo. Che cosa ti impediva? Sempre tuo. Gute Nacht. 8081

PLEIADE dispiacente impossibile disporre liberamente, speriamo meglio anno nuovo, gradisco sempre tue notizie, ogni bene. Affettuosi. 8071

QUELLO sfacciato questa sera avrebbe potuto osare! Gli mancò il coraggio. Temendo preferisce vivere così sperando, forse illudendosi - anche l'illusione alle volte basta per credersi felici. Buon Natale. M. 8083

GRAZIOSA vis-à-vis. Altra deve essere causa indifferenza. Vostro secondo collettivo «Signore» 22 corr.? Buone feste! 8107

PERSONA che dispone piccolo capitale associerebbesi lavoro lucroso. Offerte «R. S.» Piccolo. 8111

CERCASI socio con ottomila corone, per industria benissimo avviata, di splendido avvenire. Petronio, Caffè Goldoni. 40

PERSONA di cuore farebbe atto generoso imprestando fiorini 450 all'8%, restituibili 10 al mese. Garanzia intavolazione negozio, polizza vita. Gentili offerte al Piccolo «Persona di cuore» da ritirarsi mediante scontrino. 8088

PANORAMA **Piazza Grande. — La guerra russo-giapponese con i più salienti ed interessanti episodi. Vedute della battaglia navale di Tsuschima.** 648

DENARO ricevesi dalla banca e cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendita, obbligazioni austriache.

AU Mikado, via Poste 1. Paraventi, vasi, servizi giapponesi, vero thè cinese e russo, da sei centesimi in poi. 8037

OCCASIONE per le feste: Refosco e Moscato di propria produzione, trovate nella bottiglieria Riborgo 1. 660

VINO Opollo e Prosecco naturale, dalmato in bottiglie, vendonsi. Villa Neri, via Chiozza N. 83. 8021

AUGURI splendida novità. Cartoline Natale, Capo d'anno; presso Centrale fotografica, S. Antonio N. 6. 8101

GRANDIOSO assortimento cartoline Natale, Capodanno, di assoluta novità, soltanto nel nuovo negozio Acquedotto 23. 8092

LA fabbrica di Corte Koch-Korselt, ripetutamente premiata, è ufficialmente annoverata fra le migliori del mondo. I suoi pianini e pianoforti rinomati per inappuntabile costruzione, materiale primissimo, ultimo sistema (corde incrociate, moderatore, traspositore, ecc.) voce robusta e dolce, tastiera prontissima, prezzi miti. Rappresentanza: Barriera 17. Scambio, rate. 8104

UOVA, lepri, fagiani, capponi, poulards, galline, oche. Carlo Cumar, via delle Acque 20. 636

NEL nuovo deposito via Tintore 4, palazzo Dussich, smerciasi vino delle migliori cantine d'Istria a soldi 32 litro. 8069

RUM GIAMAICA in bottiglie e spina prezzi mitissimi; Marsala, Cipro, soldi 80 litro. Bottiglieria Paduina 8. 676

REFOSCO **dolce 40 soldi al litro. Acque 20, angolo Farneto.** 659

PER stagione avanzata nel negozio articoli di moda di Guido Scrosoppi, Corso 41, vendonsi tutte le merci esistenti, a prezzi fortemente ribassati. 8038

PASTA di Napoli e Bologna, importazione diretta, estratto pomodoro concentrato, smerciansi nel nuovo negozio via Nuova 41, Palazzo Salem, a prezzi convenientissimi.

BURRO delle Alpi fior. 1.12, cotto 1.20. Deposito Chiozza 33. 8006

AU Mikado, via Poste 1, vendonsi vero te Chinese, Russo. Oggetti giapponesi, ecc. 7771

BRILLANTI, diamanti, anelli, orecchini, catene, orologi, oro argento, acquistati Monte pietà, vendita piazza Borsa 9. 7667

CASCHER, «Salumeria», via del Ponte, trovansi salumi d'oca, polpettone, carni affumicate, arrivo giornaliero luganighe.

NEL nuovo deposito mobili di Vittorio Vosilla, già 25 anni alle dipendenze della ditta Raffaele Italia, si trovano mobili al massimo buon prezzo, da non temere concorrenza. Piazza Lipsia 7. 603

VINO d'Asti spumante cor. 3.60, refosco amabile cor. 2 la bottiglia, vino friulano centesimi 68 al litro, mandorlato comune con pistacchi cor. 1.80, fino con frutta 2.40, franco domicilio. Giovanni Spanghero, via Carlo Ghega 3. 369

FERMATEVI, leggete attentamente. Bottiglie vuote compransi, vendonsi qualunque qualità. Deposito via Ombrelle. 227

PIANOFORTI Mignon, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, palazzo Salem, telefono 13-54. 4133

PIANINI superiori qualsiasi altro fabbricato. Rate, scambio. Stabilimento Magrini, palazzo Salem, telefono 13-54. 4132

RAUCEDINE, tosse, male di gola, curansi colle premiate Pastiglie Franzoni, di Cassia tamarindate. Farmacia Vidali e Vardabasso. 4783

= FRA I PAZZI =

A cagione di uno sbaglio la fine del romanzo **FRA I PAZZI** riuscì deficente. Perciò l'editore vi fece aggiungere 10 fascicoli di chiusa.

Il fascicolo 112 viene cambiato gratuitamente da tutti i librai e rivenditori di libri, da cui vennero ritirati i fascicoli antecedenti, come pure, direttamente, dalla casa editrice.

I nuovi, interessantissimi fascicoli possono venir ritirati da tutti i librai e rivenditori di libri e, verso invio del rispettivo importo in francobolli, senza ulteriori spese, dall'editore **G. RUBINSTEIN - Vienna VII-2, Sigmundsgasse 11.**

Presso la stessa casa editrice sono usciti recentemente i primi fascicoli del grandioso romanzo storico

= IL MISTERO DEL MENDICO =